

PORTOROTONDO

E' piacevole girare,
camminare, e poi trovare
all'improvviso quella che
si era cercato. L'idea e'
molto bella! - la realizzazione
e' ancora meglio -

Tash Frayere
14.7.86

Piazzetta ^{della} Kasbah



Buongiorno Portorotondo



Al mattino, in Piazzetta della Kasbah,
si comincia bene la giornata con un
“waffle” profumato di vaniglia al “maple syrup”
ed una tazza di “cafè-crema”.

Poi, via! In barca
a scoprire le cento candide calette
per l’abbronzatura integrale.

Se il tempo è incerto, la Kasbah si anima
come tutte le piazzette dei villaggi marinari.

Si sosta sotto i portici, si fa lo “shopping”,
si leggono i giornali, si gioca a backgammon.

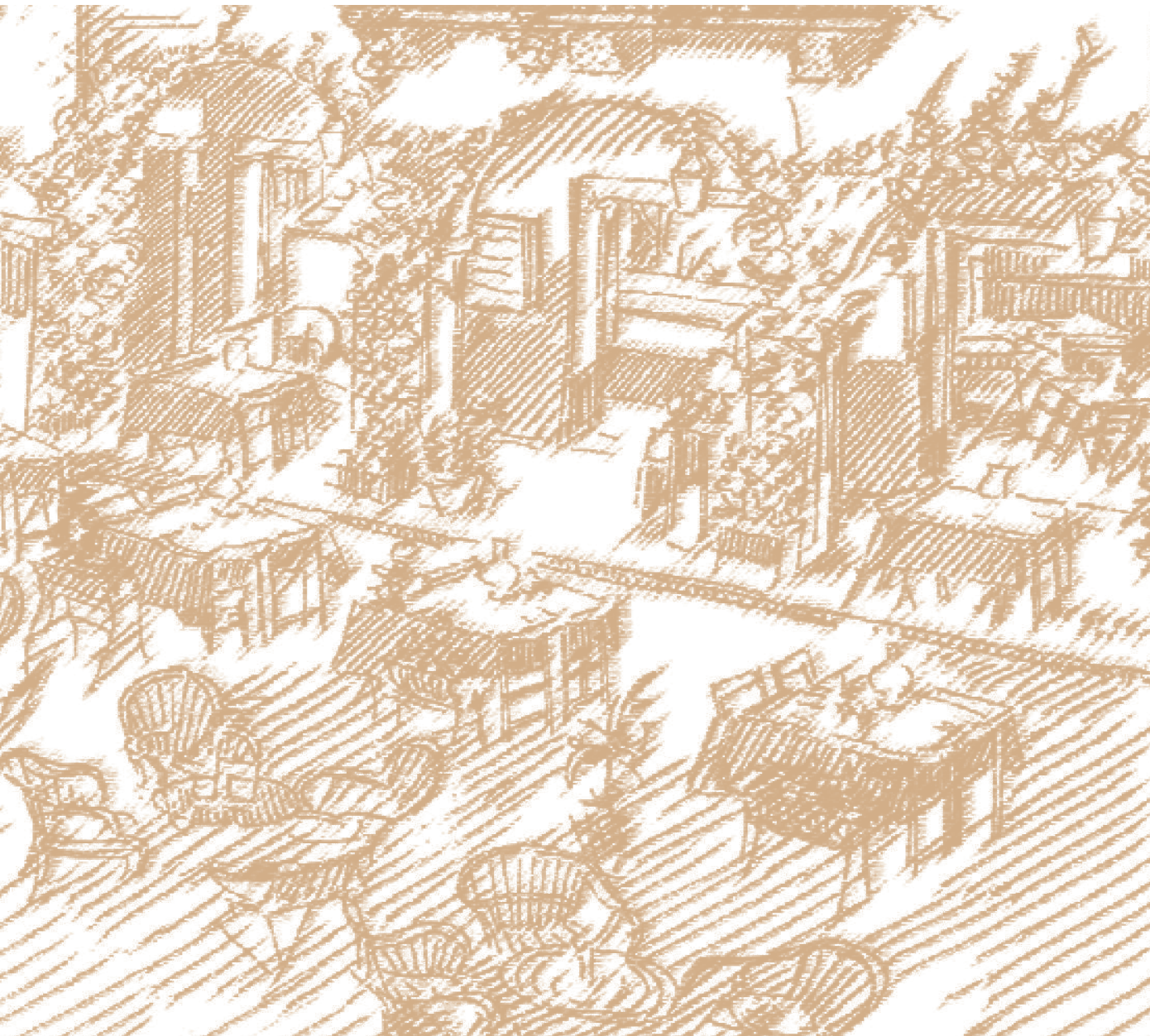
La Piazzetta della Kasbah è allegra:
è il salotto di Portorotondo,
con le poltroncine ed i grandi ombrelloni al centro
e, tutt’attorno, i graziosi negozi.



*il patio, un accogliente punto di incontro; le botteghe con
tante cose belle, il pub, i concerti della piazzetta*

*il patio une ambiance délicieusement archaïque lieu international de rencontre;
le boutiques, avec de jolies choses, la café glacier, les concerts en place*

*il patio a charming little square and an international
meeting place; the nice boutiques, the sailing ship pub, the concerts*



PORTOROTONDO

piazzetta della Kasbah

PORTOROTONDO

quartiere della Kasbah



PORTOROTONDO La Casbah raccontata da Spadoni

Venerdì, dalle 18.30 alle 20.30, una delle piazzette storiche di Porto Rotondo, cioè la Casbah, sarà raccontata e illustrata dal pioniere Ermanno Spadoni che, con la moglie Lina Rinel-



li, fu uno dei primi ad "accendere" la piazza. A seguire gli interventi di Marella Giovannelli, coordinatrice del progetto, e di Paolo Mantovani, promotore dell'iniziativa. L'obiettivo è valorizzare il salotto di Porto Rotondo con l'ausilio di racconti, immagini e documenti d'epoca in un percorso che va dalla metà degli anni Sessanta fino ai giorni nostri. Saranno presenti anche i diversi protagonisti della Casbah di ieri e di oggi. Ai partecipanti saranno offerti un cocktail e una brochure. In programma musica

dal vivo, a cura dell'associazione Noa, con gli Echi di Corallo, che proporranno un repertorio pop internazionale e una selezione di successi italiani degli anni Sessanta.

ERMANNO SPADONI

PORTO ROTONDO IERI - OGGI

Ermano Spadoni, 88 anni, è l' amico "di sempre" dei conti Nicolò e Luigi Donà Dalle Rose per i quali , come direttore della "Techninvest Prima" poco più che trentenne, ha collaborato alla nascita del villaggio di Porto Rotondo dall'inizio dell'operazione, nel 1965. Scomparso recentemente il conte Nicolò, Ermanno assieme a "Luigino ", è oggi l' unico testimone della storia, degli aspetti umani, sociali ed imprenditoriali che hanno caratterizzato e improntato la creazione di Porto Rotondo nell'arco di tre decenni. Ermanno Spadoni sostiene che per lui è stato un periodo molto impegnativo, ma esaltante della sua vita di lavoro dedicato con rara passione alla diffusione nel mondo dell'immagine ospitale e delle bellezze naturali del celebre comprensorio olbiese. Spadoni è approdato all'esperienza di Porto Rotondo dopo una precoce e rapida carriera manageriale da "self made man" iniziata nel



1944. Attività mai conclusa sino ad oggi che lo scopre impegnato in una intensa opera di giornalista, scrittore, ed editore per lo sviluppo del villaggio di Porto Rotondo, in 50 anni - mezzo secolo! - con i conti veneziani Donà Dalle Rose dichiara che è stato un impegno di lavoro profuso per la valorizzazione turistica del "Comprensorio di Porto Rotondo".

Impegnato prevalente nel settore degli affari generali, il suo coinvolgimento si è esplicato in ogni settore del programma di sviluppo imprenditoriale con predilezione per la diffusione dell'immagine e delle prerogative ospitali della Sardegna. L'affetto per gli amici Donà e la sua straordinaria passione per questo impegno lo hanno indotto, senza esitazione e rimpianti, a rinunciare a numerosi contratti di lavoro nazionali ed internazionali, di primissimo livello già acquisiti formalmente.

Note biografiche raccolte da Antonello Zappadu,
pubblicista, già editore periodico "Nord-Est"

PORTO ROTONDO, UNICO AL MONDO, VANTA LA PREROGATIVA DI OSPITARE NEL SUO RACCOLTO TESSUTO URBANO, NOVE CARATTERISTICHE PIAZZE CHE PRESENTANO PECULIARI VALORI ARTISTICI. SONO PLASMATE NELLE FORME ARCHITETTONICHE ED HANNO SCOL-

PORTO ROTONDO
PIAZZE E PIAZZETTE
ERMANNIO SPADONI

PITI NEI GRANITI MOTIVI
DECORATIVI DI FAMOSI
ARTISTI E ARCHITETTI
CONTEMPORANEI QUALI I

MAESTRI ANDREA CASCELLA, MARIO CEROLI, GIANCARLO SANGREGORIO, SANDRO PIANON, GIANNI GAMONDI. A QUESTI ULTIMI DUE ARTISTI SI DEVE L'IDEAZIONE E IL PROGETTO DELLA PIAZZETTA DELLA KASBAH CHE FU CONCEPITO E REALIZZATO COME UN'HABITAT AFRICANO: UN INSIEME DI CASE SCOMPOSTO, MA PLASTICO, INTERVALLATO DA VICOLI, SCALINATE, GIARDINI, TERRAZZE E DOVE, AL CENTRO, LA PIAZZETTA SI PRESENTA COME UN PATIO FIORITO CONSIDERATO, PER LA SUA OSPITALE CONFORMAZIONE, IL SALOTTO DI PORTOROTONDO.

SALOTTO
DI PORTOROTONDO

SALOTTO DI

“CI VEDIAMO IN PIAZZETTA?” CI SI INTERROGA SOVENTE PER FISSARE UN APPUNTAMENTO. L’INVITO ESPRIME IL PIACERE DI TRASCORRERE UN MOMENTO IN AMICIZIA O DI SALDARE UN RAPPORTO SOCIALE ED UMANO CHE L’OCCASIONE DI UN INCONTRO



NELL’AGORÀ DEL PAESE SI MANIFESTA E NE ESALTA IL VALORE. ECCO ALLORA CHE NEI RACCONTI E NELLE CRO-

NACHE DELLA PIAZZETTA DELLA KASBAH, DAL 1970 AD OGGI, SI SONO SUCCEDUTI FREQUENTEMENTE, LA DESCRIZIONE DEI FATTI E LA CITAZIONE DEI PERSONAGGI CHE L’HANNO FREQUENTATA. LA “PIAZZETTA” È STATA CITATA, COME QUELLE DI CAPRI, PORTOFINO E AMALFI QUALE “PUNTO DI INCONTRO” DOVE SI SONO INFLUENZATE ED INVENTATE MOLTE MODE E COSTUMI DELLE VACANZE, SONO FIORITI AMORI,

PORTOROTONDO

CONCLUSI AFFARI E SONO TRANSITATI ED ACCOLTI CON RISPETTO, DISCREZIONE ED AMICIZIA PROTAGONISTI DEL MONDO DELL'INDUSTRIA, DELLO SPETTACOLO, DELL'ARISTOCRAZIA, DELLA MONDANITÀ, DELLO SPORT. L'ELENCO DEGLI OSPITI È INFINITO, MA SI VUOLE CITARE, IN PARTICOLARE, LA STIMA DI LINA RINELLI, CONSIDERATA "ENCOMPARABLE MAITRESSE DE MAISON" DEL RINOMATO LOCALE "SALILING SHIP PUB", PER COLORO CHE SONO CONSIDERATI TRA I PIÙ ASSIDUI FREQUENTATORI. RICORDIAMO S. A. ALBERTO I PRINCIPE DI MONACO, UMBERTO AGNELLI, PIERO BARILLA, LUIGI BORMIOLI, MRS PERNIGOTTI, VITTORIO GASMAN, WALTER CHIARI, SILVIA MONTI, JHONNY DORELLI, GIANNI RIVERA, UGO TONGNAZZI, MONICA VITTI, GLORIA GUIDA, CATERINA CASELLI, SHIRLEY BASSEY, FRANCA BETTOLA, LUCIANO SALCE, MARCO FERRERI E, TANTI, TANTI ALTRI PERSONAGGI, ED ANCHE PERDITEMPO, BENPENSANTI E GAUDENTI. UN MONDO DI "HABITUÈ" DESTINATO A PERPETUARSI NEL TEMPO. E.S.



IL PASSATO DEI LUOGHI INSEGNA E ILLUMINA

BENVENUTI IN PIAZZA DELLA KASBAH, A PORTO ROTONDO

PAOLO MANTOVANI



UN RICORDO È UN FRAMMENTO DELLA NOSTRA ESISTENZA, QUALCOSA DI VISSUTO CHE CI È RIMASTO IMPRESSO NELLA MENTE. CERTE VOLTE I RICORDI SONO PREPOTENTI, OCCUPANO LA MENTE CONTRO LA NOSTRA VOLONTÀ. SPESSO NON SI HA VOGLIA DI STARE A PENSARE AL PASSATO MA I RICORDI SONO LÌ CHE SI RIPRESENTANO TRA I NOSTRI PENSIERI. ALTRE VOLTE, INVECE, I RICORDI CI LEGANO A MOMENTI FELICI DELLA NOSTRA VITA, AD ATTIMI PASSATI E VISSUTI INTENSAMENTE, A PERSONE CONOSCIUTE E A SENSAZIONI CHE VOGLIAMO PORTARE PER SEMPRE CON NOI. I RICORDI SPESSO SONO L'UNICA COSA CHE CI TIENE LEGATI A CIÒ CHE CI HA DAVVERO EMOZIONATO. DESIDERAVO DA TANTO TEMPO APRIRE UN NUOVO GINTILLA NEL NORD DELLA SARDEGNA E VIAGGIAVO ALLA RICERCA DEL POSTO MIGLIORE PER INTRAPRENDERE LA NUOVA AVVENTURA.



UN GIORNO CAPITAI A PORTO ROTONDO, LOCALITÀ CHE RAPPRESENTA UNA DELLE PIÙ IMPORTANTI REALTÀ DEL TURISMO SARDO, ITALIANO E INTERNAZIONALE. RIMASI MOLTO INCURIOSITO E, ALLO STESSO TEMPO, AFFASCINATO DA PIAZZA DELLA KASBAH, UN PICCOLO TEATRO A CIELO APERTO, CURATO CON PREZIOSI DETTAGLI ARCHITETTONICI MA, IN QUEL PERIODO, COMPLETAMENTE BUIA E ABBANDONATA A SE STESSA. NON RIUSCIVO A SPIEGARMI LA RAGIONE DI UN'ATMOSFERA COSÌ DESOLATA E NE RIMASI TURBATO. AL-



CUNI DEI LOCALI CHE VI SI AFFACCIAVANO ERANO SERRATI CON PESANTI PORTE DI LEGNO, L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA DECISAMENTE FIOCA, NESSUN PASSANTE NONOSTANTE FOSSE UNA BELLISSIMA SERA D'ESTATE. NEL TENTATIVO DI RACCOGLIERE QUALCHE NOZIONE IN PIÙ SULLA SUA STORIA, RIVOLSI ALCUNE DOMANDE AI PASSANTI, AI COMMERCianti

DELLA ZONA O ALTURISTA CHE, DA TANTE STAGIONI, TRASCORRE LE PROPRIE FERIE IN QUESTO BORGO DI MARE. VENNI QUINDI A CONOSCENZA CHE QUESTA INCANTEVOLE PIAZZA FU DISEGNATA DAI MAESTRI SANDRO PIANON E GIANNI GAMONDI CON LA PREGEVOLE INTENZIONE DI DEDI-

ERMANNONE SPADONI FU COLUI CHE, AL DI SOPRA DI OGNI ALTRA PERSONA, RIUSCÌ A PORTARE LA VITA IN QUESTO LUOGO GRAZIE AL SUO ENTUSIASMO, ALLA SUA CREATIVITÀ E AL SUO AMORE PER I BAMBINI.

CARLA ALL'ASCOLTO DELLA MUSICA.

NEL TEMPO DIVENNE IL PUNTO D'INCONTRO DI PORTO ROTONDO, IL SALOTTO FREQUENTATO DAI

PERSONAGGI FAMOSI CHE AMAVANO RITROVARSI PER RILASSARSI E SCAMBIARE QUALCHE PAROLA TRA AMICI. I GELATI E I PIATTI PROPOSTI DAL MENÙ DEL SUO LOCALE, IL SAILING SHIP PUB, ERANO APPREZZATI DA CHIUNQUE. PER QUANTO OGGI IO POSSA RITENERMI FELICE E, A TRATTI, ORGOGLIOSO DI AVERE DATO NUOVO SLANCIO AL RINNOVAMENTO E ALLA RISCOPERTA DI QUESTA SPLENDIDA PIAZZA ATTRAVERSO L'APERTURA DEL MIO LOCALE GINTILLA, NON POSSO NON RINGRAZIARE CON AFFETTO E GRATITUDINE PROPRIO ERMANNONE CHE, COME UN PIONIERE, HA RESO PIAZZA DELLA KASBAH PER MOLTI ANNI UNO DEI SALOTTI PIÙ ESCLUSIVI DEL MONDO.

MARELLA GIOVANNELLI

PORTO ROTONDO
ISTANTI CONTEMPORANEI



Marella Giovannelli, giornalista, vive a Olbia, in Sardegna, dove è nata. Laureata in Scienze Politiche all'Università La Sapienza, si è diplomata alla Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori di Roma (russo, inglese e francese). Ha lavorato diversi anni per Agenzie Internazionali che si occupavano dei profughi ebrei russi in transito a Roma dopo aver lasciato l'allora Unione Sovietica a causa dell'antisemitismo. Ha pubblicato diverse raccolte di poesie e alcuni libri storico-fotografici. Un suo saggio storico, intitolato "Vita politica degli Ebrei in Russia dalla fine del 1800 al 1930" (Edizioni Salomone Belforte) stampato nel febbraio 2016, è stato inserito nella "Collana di Studi sul Sionismo". Autrice di documentari, programmi televisivi e servizi giornalistici, ha curato rubriche (utilizzando spesso pseudonimi) e scritto articoli, solitamente corredati da servizi fotografici da lei realizzati, per diversi web-magazine, siti istituzionali e varie testate, sia italiane che straniere.



LA KASBAH, CUORE PULSANTE DI PORTO ROTONDO

MARELLA GIOVANNELLI

L'ENTUSIASMO È CONTAGIOSO SOPRATTUTTO QUANDO L'OBIETTIVO CHE SI VUOLE PERSEGUIRE MERITA ATTENZIONE E SOSTEGNO. È QUELLO CHE HO PENSATO MENTRE L'AMICO PAOLO MANTOVANI, PATRON DI GINTILLA, CHIEDEVA LA MIA COLLABORAZIONE PER "RIACCENDERE LE LUCI" SULLA KASBAH DI PORTO ROTONDO. IL PASSO SUCCESSIVO È STATO COINVOLGERE NEL PROGETTO ERMANNONE SPADONI NELLA TRIPLICE VESTE DI PIONIERE, PROTAGONISTA E TESTIMONE. INFATTI, COME HO DIFFUSAMENTE SPIEGATO NEI MIEI LIBRI PORTO ROTONDO, "STORIA DI UN'EMOZIONE E "PORTO ROTONDO: ISTANTI CONTEMPORANEI", PER LA NASCITA E LO SVILUPPO DEL VILLAGGIO È STATO ESSENZIALE IL COINVOLGIMENTO ENTUSIASTA DI UN GRUPPO DI PIONIERI CHE CONTAVA, TRA GLI ALTRI, PROPRIO ERMANNONE SPADONI. ARRIVATO INSIEME AI DUE FONDATORI, I FRATELLI NICOLÒ E LUIGI DONÀ DALLE ROSE, SPADONI FU NOMINATO DIRETTORE PER COORDINARE TUTTE LE OPERAZIONI INERENTI ALLO SVILUPPO DEL COMPRENSORIO. DI QUEGLI ANNI RICORDA OGNI MOMENTO. DA QUANDO, STABILITA

ERMANNONE, PARALLELAMENTE ALLA SUA ATTIVITÀ DI MANAGER, HA DOCUMENTATO SIN DALL'INIZIO, CON SPLENDE FOTO E UNA CORPOSA DOCUMENTAZIONE, LO SVILUPPO DI PORTO ROTONDO.

LA TESTA DI PONTE OPERATIVA ALL'HOTEL ABI D'ORU APPENA COSTRUITO, RAGGIUNGEVA IL GOLFO DI PORTO ROTONDO PIÙ VOLTE AL GIORNO, ATTRAVERSO LE STRADINE SCONNESSE DELLA CAMPAGNA RUDALZINA. ALLORA, IL SUO POSTO DI LAVORO ERA COSTITUITO DA UN SEDILE DI BLOCCHETTI DI CEMENTO E DA UN TAVOLATO DI CANTIERE SOSTENUTO DA

MATTONI, COLLOCATO NELL'ATTUALE PIAZZA SAN MARCO. QUANDO LO SPORTING FU EDIFICATO E AFFLUIRONO I PRIMI OSPITI SI PRESENTÒ IL PROBLEMA DELLA TOTALE ASSENZA DI COMUNICAZIONI TELEFONICHE. FU COSÌ CHE SPADONI EBBE L'IDEA DI FAR ARRIVARE DA MILANO CINQUE CHILOMETRI DI CAVI TELEFONICI E DUE APPARECCHI PER REALIZZARE UN

ANDÒ A MONTARE I CAVI INSIEME AL SUO PRIMO COLLABORATORE MICHELINO MASALA, E FU UNA VERA IMPRESA FARSI STRADA TRA LA FITTA VEGETAZIONE E LE ROCCE IMPERVIE DI MONTE MAIORE

COLLEGAMENTO TRA L'ABI D'ORU E LO SPORTING. COMPLETATO IL COLLEGAMENTO,

FU POSSIBILE COMUNICARE TRA I DUE ALBERGHI AZIONANDO LA CLASSICA MANOVELLA DEI TELEFONI MILITARI. INIZIALMENTE, QUANDO PORTO ROTONDO ERA SOLO UNA MANCIATA DI CASE, SPADONI TROVÒ IL TEMPO DI REALIZZARE IL SAILING SHIP PUB NELLA PIAZZETTA DELLA KASBAH. VENTINA DI ANNI, QUESTO È STATO UNO DEI LOCALI PIÙ ACCOGLIENTI DEL VILLAGGIO. NEI PRIMI TEMPI ERA UN PUNTO DI RIFERIMENTO ANCHE PER LE PICCOLE EMERGENZE O IMPROVVISE NECESSITÀ: DALLA GUGLIATA DI FILO CON L'AGO AL CEROTTO, DAL GIORNALE A UN FIAMMIFERO. NEI MESI SCORSI, GRAZIE ALL'ECCEZIONALE ARCHIVIO E ALLA PRODIGIOSA MEMORIA DI ERMANNO SPADONI, SIAMO RIUSCITI A RICOSTRUIRE LA STORIA DI UNA PIAZZA-GIOIELLO, POLO D'ATTRAZIONE E SALOTTO ALL'APERTO IN PIENO CENTRO. A RENDERLA UNICA NEL SUO GENERE SONO L'ARCHITETTURA PARTICOLARE, LE SCALINATE E I VIOTTOLI, LE CASE AFFACCiate SUL PORTO, GLI SCORCI PANORAMICI, I NEGOZI E I LOCALI CARATTERISTICI.



LA KASBAH PORTOROTONDINA È CAMALEONTICA E LO HA DIMOSTRATO NEL CORSO DEGLI ANNI OFFRENDO UN VENTAGLIO DI ATMOSFERE AI SUOI VISITATORI. HA OSPITATO CENE RAFFINATE CON PERSONAGGI DEL JET SET INTERNAZIONALE, PRANZI ESCLUSIVI TRA ARISTOCRATICI, SCANZONATE RIUNIONI DI UOMINI E DONNE DI SPETTACOLO, FESTE E GIOCHI CIRCENSI PER BAMBINI, COLAZIONI, APERITIVI E TANTO SHOPPING. OLTRE AD ESSERE UN LUOGO DI PASEGGIO E INCONTRO, LA PIAZZETTA DELLA KASBAH È L'ANIMA DI UN QUARTIERE CHE, ANCORA OGGI, HA CONSERVATO IL



SUO FASCINO. PER ANNI È STATO IL CUORE PULSANTE DI PORTO ROTONDO COME DIMOSTRANO LE IMMAGINI CHE ABBIAMO SELEZIONATO PER QUESTA MOSTRA, LE DEDICHE RACCOLTE NEL LIBRO DEGLI OSPITI DEL SAILING SHIP PUB DI ERMANNO SPADONI, E TANTI ARTICOLI PUBBLICATI A SUO TEMPO. TRA I PIÙ INTERESSANTI C'È SICURAMENTE QUELLO DI FEDERICO BUGNO, PUBBLICATO SU L'ESPRESSO DEL 27 LUGLIO 1986. LO ABBIAMO RIPORTATO INTEGRALMENTE IN QUESTA BROCHURE PERCHÉ IL RACCONTO DEL GIORNALISTA E LE FOTO CHE CORREDANO IL PEZZO, NON SOLO DESCRIVONO CIÒ CHE LA KASBAH HA RAPPRESENTATO, MA FANNO RIVIVERE ATMOSFERE, EMOZIONI E SUGGERZIONI. PUR FACENDO PARTE DI UN

27 LUGLIO 1987

SOCIETÀ I SALOTTI DELL'ESTATE / 1. PORTOROTONDO

KASBAH D'AUTORE

di Federico Bugno

di Federico Bugno

Progettata vent'anni fa da celebri artisti e architetti, insieme all'altrettanto famosa piazzetta San Marco è uno dei luoghi più mondani delle vacanze italiane

montata di una serie di articoli dedicati alle
lignizzato, e spesso inventato, servizio

[illegible]

Piazzetta San Marco. Portofino: Marta Marzotto la ricorda e la descrive soprattutto come un caleidoscopico kinderheim dove madri impegnate e frettolose, assettate di mare e di sole, parcheggiano i loro bambini, sicure che non si perderanno e che li ritroveranno, puntualmente, a sera. «Anch'io», dice, «ci ho lasciato il mio, tante volte finché era piccolo». E poi i cani: «Tanti cani che non erano di nessuno e a cui tutti davano da mangiare».

[illegible]

Ma davvero siamo a Portorotondo? A raccontarla così non la si riconosce. Dove sono le barche in-

L'ESPRESSO - 27 LUGLIO 1988

70 - L'ESPRESSO - 27 LUGLIO 1988



liardarie, le attrici bellissime, le cantanti, le attrici famose, i capitani d'industria, la moda e la mondanità che striscia, la moda e la mondanità che striscia, tutto reso il suo nome celebre nel mondo? E i nobili, dov'è lo chic? E gli amanti? E lo chic, dov'è lo chic? Qui si tratta di una pipinara di essere bambini. Piuttosto sembra d'essere bambini. Eppure, è un uso molto che è vero. Allo stesso modo che Portomonte, 1922, Nord e 932 in Sardegna. Compagnas, 3 miglia a nel Golfo di Volpe, a est del Golfo di Cagliari. Basta controllare su una carta recente.

Perché sulle mappe, come l'immagine urbana e artistica. Portomonte

tondo e da poco, appena vent'anni. Da quando due fratelli nobili veneziani, Nicolò e Luigino Dona dalle Rose, ricchi di denaro e di iniziativa, scoprirono questi dieci chilometri di costa, tra Punta Nuraghe e Punta Vulpe, ai margini meridionali della Costa Smeralda. E decisero di costruirvi un villaggio, là dove prima scorrazzavano in branchi i mulioni.

Vennero chiamati architetti, scultori, artisti, scalpellini, giardinieri: Andrea Cassella che disegnò la piazza San Marco, a forma di conchiglia, tutta in un bel granito grigio di una cava lì nei pressi: Sangregorio che inventò la

KASBAH D'AUTORE

di Federico Bugno

Progettata vent'anni fa da celebri artisti e architetti è uno dei luoghi più mondani delle vacanze italiane. In questo servizio siamo andati a Portorotondo, uno dei luoghi più esclusivi della Sardegna, celebrato anche per la sua famosa piazzetta: ...quella della Kasbah. Un "salotto" dove sono nati amori, si sono conclusi importanti affari, sono transitati almeno una volta i protagonisti del mondo dell'industria, dello spettacolo, della mondanità, dagli anni Sessanta ad oggi. Una piazzetta coi suoi portici di negozietti e il patio di cotto riempito di tavolini di giunco, si trasforma spesso, in luglio e agosto, in un paradiso per bambini. A controllarli, nelle vesti di un robusto angelo custode dall'occhio benefico, c'è Ermanno Spadoni, vero padrone della piazzetta, dispensatore di frappè e gelati, animatore di innumerevoli giochi. Da quest'anno, poi, c'è Prem che è, sì, l'insegna di un negozietto, ma anche il nome di un clown, autentico pagliaccio vivente con tanto di certificato e di riconoscimento, che Ettore, Ruggero e Maurizia, artisti nella lavorazione del legno dipinto, hanno fatto venire apposta da Milano per rallegrare fanciulli e catturare clienti. E c'è un Original Raffen Überlingen, organetto di quelli rari, fatto a mano da diplomati maestri alemanni, che con timbro profondo e sicuro, suona allegre canzoncine e nostalgiche mazurke. Ma davvero siamo a Portorotondo? A raccontarla così non la si riconosce. Dove sono le barche miliardarie, le attrici bellissime, le canzonettiste famose, i capitani d'industria, la



moda e la mondanità che hanno reso il suo nome celebre nel mondo? E i nobili e gli artisti? E gli amanti? E lo chic, dov'è lo chic? Eppure è tutto rigorosamente vero. Allo stesso modo che Portorotondo incontestabilmente, è in Sardegna - 42 2 Nord e 9 32 Est - nel Golfo di Congianus, 3 miglia a sud di Cala di Volpe, a est del Golfo di Cugnana. Basta controllare su una carta recente. Perchè

sulle mappe, come insediamento urbano e turistico, Portorotondo c'è da poco, appena vent'anni. Da quando due fratelli nobili veneziani, Nicolò e Luigino Donà dalle Rose, ricchi di denaro e d'iniziativa, scoprirono questi dieci chilometri di costa, tra Punta Nuraghe e Punta Volpe, ai margini meridionali della Costa Smeralda. E decisero di costruirvi un villaggio, là dove prima scorrazzavano in branchi i mufloni. Vennero chiamati architetti, scultori, artisti, scalpellini, giardinieri: Andrea Cascella che disegnò la piazza San marco, a forma di conchiglia, tutta in un bel granito grigio di una cava là nei pressi; Sangregorio che inventò la piazzetta della Darsena; Mario Ceroli che abbellì con le sue sculture lignee, la chiesa, pure di Andrea Cascella. Portorotondo è nata così, a forma di conchiglia, ricorda oggi l'armatore Antonio D'amico che fu tra i primi ad accorrervi e a metter su villa, lasciando l'amata Capri della sua giovinezza. Fu costruita, precisa, come quelle conchiglie rosa che ancora si possono trovare lungo il

chilometro di spiaggia bianca di Cala di Volpe. Quando venni, 8 anni fa, l'acqua era cristallina come in nessun altro posto del Mediterraneo. E poi la bellezza di quelle rocce, di quegli scogli. Scogli e rocce che, in una lontana, onirica memoria, sembrano quasi opera di Henry Moore. Prima c'era stata la Costa Smeralda, con Porto Cervo, il Pevero, Cala di Volpe e con il richiamo internazionale esercitato dall'Aga Khan, suo scopritore, fondatore e mentore. Per suo merito o sulla scia di quella, anche Portorotondo ebbe subito successo. Comprarono casa Umberto Agnelli e Franco Marinotti, Ira Furstemberg e l'industriale Bormioli, Lillio Ruspoli e Hubert Hann, presidente della Volkswagen, Marina Cicogna con Florinda Bolkan, Marta Marzotto e Shirley Bassei, i Rusca (quelli di Milano) e Monica Vitti, Silvia Monti, la vera regina di Portorotondo» s'innamora e sposa Luigino Donà dalle Rose, uno dei due fondatori. Nasce qui anche una "love story" che i rotocalchi contribuiranno a rendere famosa, quella tra Johnny Dorelli e Gloria Guida. S'innamora anche la Furstemberg di un importante industriale. Tony, l'unico sardo d'autore stanziato a Portorotondo e che ha il suo salone di bellezza nella piazzetta della kasbah, comincia a curare chiome famose di tutti i sessi: vanno da lui Caterina



Caselli e Horst Bucholz, Alain Delon e Barbara Bouchet, Stefania Sandrelli e Paola di Liegi, Robert de Niro e Filippo Niarcos, più tutti gli altri of course. Alfredo Beltrame apre uno dei suoi prestigiosi El Toulà, che in ladino vuoi dire "stalla" e nel linguaggio del bel mondo internazionale, "regno del gourmet". Sta allo Sporting, delizioso relais di 23 camere, unico albergo, col San Marco, costruito a Portorotondo dai Donà delle Rose. Altri visitatori illustri preferiranno le ville private di amici, come Bernardo D' Olanda da sempre ospiti di D'Amico. Proprio qui sta la particolarità che fa differente Portorotondo da Porto Cervo e dagli altri siti della costa.

Nel fatto che gli alberghi siano solo due, e non grandi, e che accanto alle ville si sia costruito un vero villaggio di casette e appartamentoini. Per cui, insieme coi bei nomi, fin dall'inizio, esso è stata meta anche di un mondo diverso, fatto di professionisti e piccoli industriali, che veniva soprattutto dal Nord della Penisola. I primi, anzi, furono tutti o lombardo-meneghini o veneto-ampezzani; solo con l'allargarsi dei collegamenti Alisarda ci fu la calata di bolognesi, romani e altri. Ne poteva essere diversamente: Venezia e Milano erano i territori naturali dei due Donà delle Rose; e poi, oltre all'entusiasmo, al piacere, alla capacità d'iniziativa, ci voleva una notevole dose di coraggio e di organizzazione per acquistare un' appartamento-vacanze in un sito sconosciuto della Sardegna, oltretutto male collegato e con l'incubo continuo degli scioperi dei marittimi, dei traghetti o dei controllori di volo. Non tutti si chiamano Niarcos, Kashoggi o Agnelli con barca propria e tanta autonomia. «Si spiega così come Portorotondo sia anche un paradiso per i bambini», dice Ermanno Spadoni. Esperienze di lavoro in Messico, Brasile e Italia, come dirigente d'industria, corridore automobilistico e pubblicitista, Spadoni

sta qui da sempre. Nel 1969 ha aperto lo Sailing Ship pub, un piccolo grande locale che da solo riempie il patio della Kasbah. È lui che ha fatto la toponomastica di Portorotondo, che ha chiamato a esibirsi artisti come il flautista Severino Gazzelloni o Paco Peña, virtuoso del flamenco. «Qui da noi», riprende, «l'ambiente è soprattutto italiano. Qui si viene non per mettersi in mostra ma per fare villeggiatura, e allora si viene tutti insieme, marito, moglie e figli. Anche i vip risentono di questa atmosfera. Eccentricità, stranezze, amori galeotti ci sono, ma sono vissuti nel chiuso delle ville e delle barche. Anche perchè non siamo più negli anni Cinquanta e Sessanta. Qui si vive in piazza come in un paese, e alla maniera di un paese. Se Monica Vitti o Umberto Agnelli passano per il mio locale è perchè sono ghiottissimi di gelato. Del resto qui sono passati tutti. Se non è per il gelato è per la pina colada o le batidas». Così è anche la sera, quando la piazzetta diventa quasi un salotto prezioso, soffuso di luci gialle, con la musica del pianoforte che diffonde motivi ormai antichi, e dove è impossibile passare senza essere coinvolti..... Sono passati vent'anni, ormai un'intera generazione. Portorotondo reca i segni del tempo. Anche la "vecchia conchiglia", beninteso, è un paese tutto inventato, con le sue corti, le scalinate, le case di stili diversi che ricordano i tradizionali paesi del Continente, un pò Chioggia, un pò Portofino, un pò Marano. È pur sempre, dunque, un'invenzione che ha rispettato la misura dell'uomo; è, se si vuole, un falso gradevole, una copia d'autore e dove il granito delle bitte, il cotto delle pavimentazioni, i colori tenui delle case ben si sposano con i ciuffi di ginestre, con il mirto, il ginepro, l'olivastro.

PORTOROTONDO

piazzetta della Kasbah



PORTOROTONDO la Piazzetta della Kasbah raccontata da Ermanno Spadoni



Presentazione
della conduttrice
Rita Nurra



Conduttrice: Buona serata e benvenuti in questa bella piazza di Porto Rotondo, la Piazza della Kasbah, o piazzetta com'è chiamata dai frequentatori - Iniziamo questa trasmissione in diretta da questo posto meraviglioso e molto suggestivo di Portorotondo.

Accenno che Marella Giovannelli assieme a Paolo Mantovani e agli amici storici della Kasbah hanno voluto che noi fossimo qua, in diretta, per raccontare quello che il villaggio di Porto Rotondo è stato ed è ancor oggi: la sua meraviglia, le sue bellezze e le persone e i personaggi che hanno frequentato questo posto.



Ascoltiamo assieme, i ricordi di Ermanno Spadoni

Ermanno: dopo un percorso di oltre vent'anni di attività della 'piazza', devo dare atto meritatamente che la vera protagonista della piazzetta Kasbah e dello Sailing Ship Pub che ha ospitato, è stata mia moglie Lina Rinelli. Curiosità: lei si chiama in verità Pasqualina Tirinelli, ma allora, - è trascorso mezzo secolo - si usava attribuire un appellativo più confidenziale, succinto, per cui la Tirinelli è passata 'alla storia', con lo pseudonimo di Lina Rinelli. Quindi ammetto che Lina è stata l'artefice di un percorso di vita sociale piacevolissimo, ma altrettanto impegnativo e sudato perché come si risconterà dal racconto che sto facendo, entrare nel vivo e nel merito di



questa speciale attività di ricevimento degli ospiti richiede doti naturali di sensibilità e di estroverta spontaneità di carattere cordiale e altruistico. Innanzitutto devo dire che quando è nata 'la piazzetta' e quindi i locali che l'hanno ambientata, - tra questi lo 'Sailing Ship Pub' caratterizzato quale **"il punto d'incontro per un confortevole ristoro"** -, hanno simultaneamente acquisito ed integrato lo spirito e la filosofia di una impostazione realizzativa ed operativa ch'era già in essere quando, infatti, con particolare attenzione ed indirizzo attento e mirato particolarmente, non solo al conforto ambientale per i futuri residenti, ma soprattutto all'arricchimento

PORTOROTONDO

piazzetta San Marco





Guido e Sandro Somarè

del tessuto urbano con la realizzazione di preziose opere d'arte. sono stati coinvolti valenti artisti: Andrea Cascella, Mario Ceroli, Giancarlo Sangregorio, i fratelli Somarè ed anche le immagini foto-



1966 - Nicolò e Luigi Donà dalle Rose con le Autorità della Regione Sardegna illustrano il piano della operazione Porto Rotondo.

grafiche, destinate a lasciare l'impronta del posto a futura memoria, furono impresse da geni della Rolleiflex, quali Fulvio Roiter

e Ugo Mulas. Sono stati traguardi sognati e raggiunti con dedizione, determinazione e soprattutto con sentimento come testimonia **Nicolò Donà** - che assieme al fratello Luigi ha creato Portorotondo - in una mia intervista raccolta prima che ci lasciasse. Ne cito un brano: All'inizio del 'lungo viaggio im-

LA VICENDA DI PORTOROTONDO SIGNIFICA INVENZIONI, IMPROVVISAZIONI, PRESENZE SOVRUMANE, DEDIZIONI AL DI LÀ DEL GIUSTO TUTTO ED ANCOR DI PIÙ, PER RAGGIUNGERE LO SCOPO DI FAR FUNZIONARE "IL SOGNO".

prenditoriale' sembravano impegni più virtuali che realizzabili in quanto nessuno poteva considerare un'operazione finanziaria-immobiliare che non tenesse conto dei costi straordinari a scapito netto del profitto nonchè dell'impegno organizzativo ed operativo nell'habitat di un territorio isolano rimasto emarginato e sfruttato per secoli di storia. Quindi il quartiere della Kasbah e la "piazzetta" che oggi ci ospita non è chealtro poi che il compendio della filosofia interpretativa di vita sociale in una comunità, che si propone di rispecchiare l'atmosfera dei vecchi paesi italiani detti 'di campanile' che si chiamano Portofino, Chioggia, Amalfi... paesi che sono cresciuti nei secoli....attorno al campanile...Porto Rotondo ne ha raccolto ed espresso lo 'spirito sociale'



e si è spalmato in solo trent'anni, sotto l'immagine della chiesa e del campanile e delle opere significative di queste, nell'ambito di un contenuto sviluppo urbano e quindi unica al mondo, dieci meravigliose piazzette. E non ambiti spenti, bensì attivi, vitali: l'agorà degli antichi ateniesi il luogo delle adunanze e centro della vita pubblica, dove esercitare la critica, per scambiare idee o semplicemente per conversare. A proposito degli ornamenti e, dirò poi, delle sculture di Porto Rotondo voglio accennare una particolare circostanza: fu quando intrattenni Silvio Berlusconi, allora non ancora in politica, e l'on. Bettino Craxi presente alla conversazione volle sapere invece in merito allo sviluppo imprenditoriale e sociale riguardante l'indotto inerente l'impresa immobiliare in corso. Nell'indicare uno dei

preziosi manufatti in granito impiegati nell'architettura delle case - si trattava della soglia di un balcone - costrinsi il cavaliere, ostacolato nella visuale, a piegare la testa, "obtorto collo", in una curiosa posizione. Un attento fotografo colse al volo l'insolita posizione del Cav. e la singolare immagine fu in seguito ripresa dalla stampa. Il Cavaliere incuriosito per la preziosità dei manufatti mi chiese se l'operazione Porto Rotondo fosse stata fruttifera. Quando nacque Porto Rotondo, e poi per quelli che non lo sanno accennerò brevemente alla sua storia, furono considerati particolari indizi, che allora sembravano quasi astrusi perché non si poteva immaginare un'operazione immobiliare che tenesse conto di tanti aspetti organizzativi - costosi fra l'altro, primi fra tutti la creazione di tante opere d'arte, delle quali parlerò dopo.

Quindi la Kasbah non è stato altro poi che il compendio di una filosofia di una comunità, di una società organizzata come i vecchi paesi di campanile ci hanno tramandato.

Alla Kasbah sono passati in oltre trent'anni, centinaia di personaggi caratterizzanti la vita pubblica italiana in ogni direzione: artisti, i registi, politici, e sportiva campioni del tennis quali Panatta e Pietrangeli e del calcio: qui venivano tra i molti. Rivera con Padre Eligio padre spirituale del Milan e Facchetti dell'Inter. Sul libro degli ospiti qui esposto per la vostra curiosità, ci sono le loro dediche lasciate come segno di ospitalità ricevuta in un luogo che aveva la prerogativa di essere considerato un angolo di Portorotondo riservato, senza l'assillo dei fans, dei



fotografi paparazzi, dei giornalisti. La Kasbah era privilegiata, per la sua conformazione diciamo di patio spagnolo, che godeva perciò la preferenza se vogliamo fare qualche nome, di Walter Chiari piuttosto che di Gasman o Ugo Tognazzi sovente insieme accomunati amichevolmente ad importanti industriali: qui venivano frequentemente Pietro Barilla, Bubi Bormioli,... e non faccio altri nomi perché vi annoierei.

Questi ospiti, frequentando con una certa costanza questo posto si sono un pò amalgamati lasciando alle spalle vicende aziendali, o problemi. Erano comuni portorotondini che si scambiavano opinioni e commenti sui Donà delle Rose, sulla propria casa, su questo, su quest'altro, in un insieme di opinioni sociali che si è via via incrementato e consolidato nel tempo. Una sera Jhonny Dorelli, supergoloso delle Sacher-torte della maestra Lina, è venuto col figlio ad ascoltare un bravo pianista. Poi, spontaneamente gli chiede "mi lasci suonare un brano?".

Si siede al pianoforte una mezz'ora, e tra la sorpresa degli ospiti improvvisa alcuni sui brani famosi: My Fair Lady, aggiungi un posto a tavola...per la delizia di tutti! E senza supplemento di prezzo, fra l'altro; per non tacere delle improvvise estemporanee 'gag' e fiumi di barzellette dell'incontenibile

Walter Chiari

Se qualcuno di voi ha visto il film Brigadoon ricorderà che il soggetto è centrato sulla



favola di un paese scozzese che si materializza, ed appare evanescente, agli occhi incantati dei protagonisti, da un cumolo di nebbia. Parlando della Kasbah e quindi di Portorotondo ricordo appunto che il conte Nicolò che, come ho detto prima, considerava proprio un "sogno" come quello del film "BRIGADOON", la nascita del nostro villaggio. Avvenne che questa iniziativa quando non era nella mente di nessuno, si è materializzata per puro caso, dopo un incontro imprevisto.

PORTOROTONDO

Imago sognata del Golfo



PORTO ROTONDO

*Vista da Montegrosso Maggiore
verso il mirabile villaggio di Porto Rotondo e la Costa Smeralda*



<https://youtu.be/lgs5UGskGTc>

Noi dovevamo partire, io ero con i due fratelli, per il Canada dove sviluppare un'attività aziendale del cemento perché i Donà erano partecipi di una famiglia imprenditoriale in tale settore.

Nicolò aveva programmato di andare tutti in Canada, invece no, non andiamo più, andiamo solo per decidere il dafarsi. Perché il conte Luigi, in uno di quei giorni di quelli che segnano il destino della gente, svoltando l'angolo di Corso Italia con piazza Missori, a Milano, si scontra quasi con un lontano professore.

“CIAO, LUIGINO, COME VA?” “BENE”.

..... CI SAREBBE DA FARE TUTTO, SULLA SCIA DELLA INIZIATIVA DELL'AGA KHAN, IN COSTA SMERALDA, CIOÈ IN SARDEGNA“..... “PARLIAMONE”.

Senza molti preamboli si svolge questo dialogo: Il pomeriggio stesso si ci si riunisce con il conte Nicolò, si guardano le mappe e il giorno seguente arriva da Venezia, per i fatti suoi, un bravo architetto, l'Architetto Pianon che prende

coscienza dell'iniziativa e dice: “Va beh, vi darò una mano”. “No, no, non ci dai solo una mano, stai qui e sviluppiamo subito l'idea e un programma dobbiamo andare di corsa”. Guardate che alle cinque ho un rapido devo tornare a Venezia” con tutto il mio “staff”: una équipe di disegnatori, tecnici ... segretaria. “Ah! Bene veniamo anche noi a Venezia?” Tutti alla Stazione Centrale. Da un minuto all'altro! Vagone ristorante, si sparpaccia, si tirano fuori le planimetrie ed allora, il conte Nicolò che aveva una sensibilità artistica straordinaria, comincia a dare indicazioni su come si sarebbe sviluppato questo posto, in quel momento virtuale, leggendario. Qui la chiesa, qui questo, la quello, le ville... E lì c'era un disegnatore, man mano che Nicolò ne parlava, sui disegni che avevamo sul tavolo ha fatto una bozza. Sono arrivati a Venezia, c'era un pittore, ha fatto il dipinto, in sei colori, e questo è diventato la pietra miliare di quello che sarebbe diventato Porto Rotondo com'è oggi.

Conduttrice: a questo punto c'è il racconto di Ermanno Spadoni che illustra, con molta passione e anche molto amore, quello che è stato l'inizio, anche architettonicamente parlando,

di questo luogo, di queste nove piazze che caratterizzano il borgo.

Un giornalista: Chi ha progettato la Kasbah, quali sono gli artisti che sono intervenuti?

E perché è stata scelta questa tipologia, ispirata appunto alle Kasbah dei quartieri africani?

Ermanno: L'idea e l'intuizione all'inizio è stata dell'amico architetto Sandro Pianon che ha fatto un bozzetto, un plastico e ce l'ha portato a far vedere. Nel corso di questa anteprima arriva a Porto Rotondo, Khashoggi. Scopre l'eccentrico Pianon, lo imbarca e lo porta a New York. Non vi dico che cosa hanno combinato quei due a New York! Comunque noi siamo rimasti vacanti, abbiamo assunto un bravo architetto, proprio era novel-



Arch. Sandro Pianon

E I DONÀ HANNO LASCIATO FARE PERCHÉ A QUESTO PUNTO BEN SI INTERGRAVA IL PROGETTO CON LO SVILUPPO URBANO CHE ANDAVA PLASMANDOSI, PIANO PIANO, ADERENTE ALLA FORMAZIONE E NATURA ONDULATA DEL TERRENO, CHE CIRCONDA IL PORTO.

lino di laurea, Giovanni Gamondi. E Gamondi è stato così bravo da completare il progetto. Ha interpretato il bozzetto, il plastico che aveva fatto Pianon e lo ha completato.

Marella: Vedo che qui ci sono anche alcuni abitanti del rione, le signore, vero? Sì, tutte voi. Ed io volevo, madame, chiedere una cosa a voi. Ecco, intanto dei flash: da quanto tempo

abitate qua...signora? Dal 1971. Ma lei che cosa ricorda degli anni, chiamiamoli, d'oro, insomma? Beh, ricordo la bellezza in assoluto del posto. L'innamoramento appena arrivati, con un gommone, da Baja Sardinia, abbiamo

visto questo posto e abbiamo detto: questo è il nostro paradiso. È nostro!

Marella: E poi avete notato che c'è stata una specie di... come lo può defi-

CON I RACCONTI DI PERSONE CHE VIVONO QUA, A PORTO ROTONDO E CHE PROVANO SICURAMENTE UN GRANDE AMORE, UNA GRANDE PASSIONE PER QUESTO LUOGO. IL RACCONTO DI UNA PIAZZA CHE OGGI, DEVO DIRE, È MOLTO GREMITA.

nire quello che è successo negli anni dopo, nei decenni dopo? Perché da quando poi Spadoni ha chiuso lo Sailing Ship Pub c'è stato anche un lungo periodo durante il quale non era ancora aperto questo nuovo magnifico ristorante "Gintilla".

Conduttrice: Siamo ancora una volta in diretta. Ringraziamo il nostro amico Ermanno e tutti coloro che ci hanno voluto presenti qua in festa. Abbiamo sempre pensato che quest'angolo fosse un angolo di paradiso. Abbiamo avuto degli alti e bassi. Adesso auspichiamo che le cose vadano sempre meglio.

Marella: Sentiamo la signora Cavedon, che ha scritto un libro su Porto Rotondo.

Sig.ra Cavedon: La Kasbah è il cuore di Porto Rotondo. E tutti noi speriamo che abbia un futuro grazioso, carino, accogliente, e che noi si possa farla vivere bene. Porto Rotondo è un posto meraviglioso. E merita, meriterebbe, ancora, di più.

Marella: Io penso che oltre a questa piazza, che è sicuramente interessante dal punto di vista ambientale ed architettonico, ci sono anche altre piazze che bisognerebbe valorizzare.

Questo villaggio non può avere un solo

centro storico ristretto. Per esempio, quando sono andata a intervistare Ceroli a Roma, nella sua casa museo, mi ha detto che un suo desiderio fortissimo è quello di rimettere in piedi, con una nuova sistemazione, la piazzetta che lui chiama dell'oriente, la Piazzetta Rudargia. Quindi tanti posti, non solo in centro, dove poi possono esserci

Stiamo vivendo un periodo in cui Portorotondo non si sa bene che cosa sia. Si trascurano molti angoli importanti citati e non si pensa a ciò che avrebbe dovuto e avrebbe potuto e dovrebbe diventare Porto Rotondo. Luoghi a noi vicini, questi problemi, pur venendo da tempi più recenti, li hanno superati e stanno diventando punti di riferi-



anche problemi di viabilità. Bisognerebbe valorizzare anche la Piazzetta delle Ginestre, perché in Piazzetta delle Ginestre dove c'è una statua di Gianni Manganelli, bravissimo scultore. . . . La sua idea qual è?

Ermanno: Ma io sono convinta da sempre che Porto Rotondo debba riacquistare una sua spiccata identità. Sono qui da poco più di trent'anni, non conosco la storia che hanno raccontato molti di voi, però posso dire che ho dei ricordi che si sono estinti nel tempo. Anno dopo anno Portorotondo ha perso un po' la sua immagine ma non ne ha riacquisita una nuova.

mento turistici culturali assai più importanti di quello che avrebbe dovuto, potuto essere Porto Rotondo.

Marella: È qui con noi anche il delegato dell'Associazione Operatori di Porto Rotondo.

Presidente associazione operatori: Buonasera a tutti. Noi ci appuntiamo quanto ci ha detto Marella. Volevo, visto che sono state nominate diverse località purtroppo dimenticate in questi anni, da Piazzetta delle Ginestre, Piazzetta Rudargia, e non solo anche la Piazzetta dei Ginepri, penso che l'unica piazzetta dove non abbiamo bisogno di fare qualcosa di nuovo è la

PORTOROTONDO

piazzetta Rudargia



Piazzetta Kasbah, se non per metterci insieme a Paolo a studiare un programma per farla diventare quella che era veramente la piazza più importante di Porto Rotondo. Allora il progetto dell'Associazione Commercianti per quanto riguarda il 2018 è in ste-

COME VEDREMO OLTRE, SPADONI LA PROPONE COME LUOGO ISTITUTIVO E OPERATIVO DEL "CENACOLO CULTURALE DI PORTOROTONDO".

sura, anche perché noi siamo da poco più di un mese nel direttivo e i punti che ha toccato Marella sono il fulcro del 2018 di Porto Rotondo: il rilancio delle piazzette che sono una più bella dell'altra ma che purtroppo stanno soffrendo in maniera incredibile da troppi anni ormai. Grazie a tutti.

Marella: Poi vedo anche altre due signore che hanno casa qui alla Kasbah. Essendo curiosa, come ho già detto, mi piace sentire gli abitanti dei posti, dei luoghi. Ecco, lei è la signora Bonelli che è qui da un anno? *Si* Dal 1967!!

Marella: Il marito della signora fu l'editore di Tex Willer: scriveva i testi, riceveva i disegnatori. E la signora Melatia, anche lei, è qui da quanti anni? Dal '71, anch'io, sì.

Marella: E come vede la Kasbah adesso? Ci sono possibilità di rinascita, anche grazie a queste iniziative, grazie a lui - Marcello -?

La vedo ancora un pò spenta: bisognerebbe sviluppare un programma da svolgere sempre in questo posto. (Il Cenacolo? insiste Spadoni.)

Marella: cioè iniziative da organizzare, non sporadicamente, ma periodicamente. Adesso, Ermanno, ritorna a parlare del tuo Sailing Ship Pub col quale eri riuscito, per tanti anni, a far vivere la piazza.

Ermanno: L'inizio, con mia moglie "pilota" è stato negli anni settanta e nel 1990 abbiamo abbiamo passato le consegne. Poi ho avuto...

Conduttrice: In questo momento Ermanno che è la memoria storica, una delle voci più importanti per quello che ha rappresentato in questo luogo, ne sta parlando. E tra un pò parlerà anche ai nostri microfoni, in diretta, su Radio Olbia Web.



*Lo Sailing Ship
Club Portorotondo*

Perché un pubblicitista che è stato dirigente di importanti aziende internazionali, ha visitato molti paesi stranieri e vissuto tante esperienze diverse, decide un giorno di entrare nel settore della ristorazione commerciale? Per rispondere a questa domanda bisognerebbe sconoscere Ermanno Spadoni, l'uomo, il personaggio, il crogiuolo d'idee e d'iniziativa, e la sua mente lucida precisa, attenta ad ogni dettaglio, ogni sfumatura di linguaggio e di significato.

PORTO ROTONDO

ESTATE MUSICALE 1976

Mercoledì 11 agosto 1976 - ore 22.00

Quintetto a fiati
"Musica Insieme" ⁰⁵

PORTO ROTONDO
PIAZZETTA DELLA KASBAH

PORTO ROTONDO

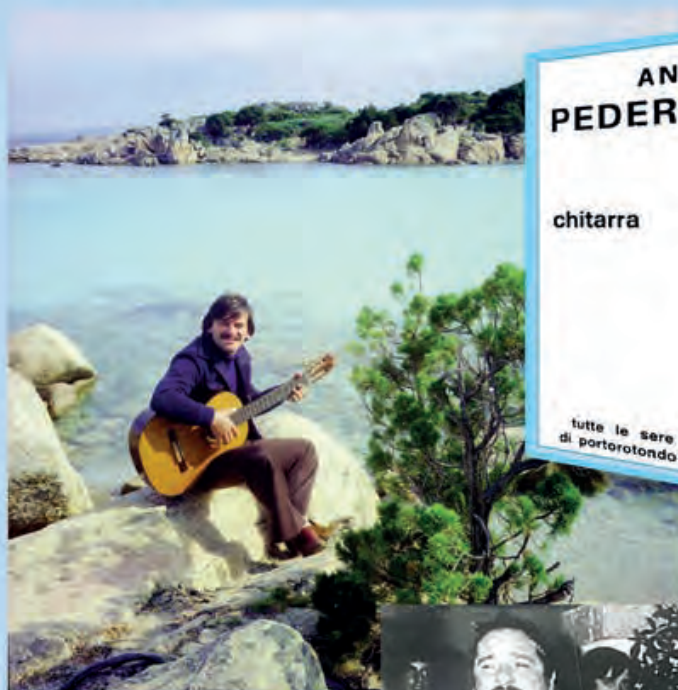
ESTATE MUSICALE 1976

Giovedì 5 agosto 1976 - ore 22.00

Valentin Procyński
PIANOFORTE

PORTO ROTONDO
PIAZZETTA DELLA KASBAH

La Musica in Piazzetta Casbah



ANTONIO
PEDERSOLI

chitarra

tutte le sere alla kasbah
di portorotondo alle ventuno

ROBERTO
VEZZOSO

al pianoforte

tutte le sere alla Kasbah
di portorotondo alle ventuno



Ascoltarlo è una delizia, perché Spadoni è un «entertainer» nel vero senso della parola e il tempo, con lui, fugge veloce come un sospiro. La sua loquacità è naturale e pacifica, distesa e tipica di uno che si considera fuori della mischia. Ma non è del tutto vero. Il «SAILING SHIP PUB» di Porto Rotondo, nato nel 1969, è non solo uno dei locali più «in» della Costa Smeralda e a livello internazionale, ma il capostipite di quella che nell'animo e nelle speranze di Spadoni dovrebbe diventare, con l'apertura del nuovo locale a Milano, una «minicatena» di esercizi basati su un nuovo, originale concetto di «ristorazione».

Ermanno: Abbiamo stasera, per fortuna e merito di Mantovani, abbiamo ridato luce a questa piazza che do-



vrebbe essere propedeutica, come diceva il signore, per un rilancio culturale. Perché i tempi sono cambiati, prima era una «kermesse», non dico che fosse un circo equestre, ma un pò anche questo



perché per i bambini ho fatto di tutto, anche il circo equestre con i clown e il cavallino, matematico. Ed anche il prestidigitatore e le oceaniche «tombolate» ma anche tanti spattacoli culturali, teatrali. Anzi, apro la parentesi e dico a chi non lo sapesse che prima di Porto Ro-

NOI OGGI DOVREMMO ISTITUIRE, NON UNA FONDAZIONE, CHE C'È GIÀ, MA «UN CENACOLO», ECCO; UN CENACOLO CULTURALE CHE OGNI TANTO, SENZA APPESANTIRE TROPPO IL PROGRAMMA, SI POSSA SVOLGERE MANIFESTAZIONI QUALI PRESENTAZIONE DI LIBRI, IL RACCONTO DI STORIE CHE RIGUARDANO L'ANTICHITÀ DI QUESTO POSTO.

tondo, dal 1200 in poi, qui esisteva un'altra comunità chiamata Villa Major. Un posto che è citato nelle storie del Medio Evo. Una persona un archeologo che potrebbe recuperare e raccontarci tutte queste storie interessanti è Agostino Amucano che ho seguito in altre iniziative. È uno studioso capace di creare interesse anche per ricordi che potrebbero sembrare noiosi e che noiosi non sono.

Marella: adesso darei a voi, con questo piacevole sottofondo musicale, la possibilità di curiosare fra tutti questi libri distribuiti sui tavoli e fare un piccolo intervallo e distribuire le brochure a ricordo di questo incontro.

Conduttrice: E infatti così sarà, in quest'atmosfera molto particolare. «Echi di corallo», questo duo fantastico con un repertorio, scelto appositamente, anni Sessanta. Il «Sapore di sale» d'annata che ci fa riportare proprio alla bellezza di questo luogo, delle sue spiagge e dei suoi graniti.

PORTOROTONDO

l'antico approdo



Marella: voglio ribadire, perché in fondo basta poco, un pò di entusiasmo, un pò di sano volontariato culturale, così lo chiamo e, chi si è assunto il costo, cioè la spesa per realizzare queste immagini, stamparle, insomma sostenere le spese vive dell'organizzazione, è tutto merito del promotore che è Paolo Mantovani.

QUANDO SORMONTIAMO I DOLCI
RILIEVI DEL MONTE MAJORE

- IL MONTEGGHIU MAJORI -

APPARE UNA AFFASCINANTE INSENATURA QUALE, LA PRIMA ED UNICA FOTO STORICA SCATTATA PRIMA DELL'INIZIO DELLO SVILUPPO DEL 'VILLAGGIO', RIPRODOTTA QUI A FIANCO. UN INGANNO OTTICO LA PRESENTA COME FIGURA PERFETTAMENTE CIRCOLARE – IN REALTÀ LA FORMA È ELITTICA - ED È SMAGLIANTE CON SFUMATURE DELLO SMERALDO ESALTATI DA UNA GIORNATA DI PIENO SOLE. DALLA SUA IMMAGINE È NATO IL TOPONIMO DI PORTO ROTONDO CHE UN PORTOLANO MEDIOEVALE SEGNAVA AI NAVIGANTI COME RICOVERO – STATIONEM – LUNGO LA COSTA ORIENTALE DELLA SARDEGNA.

Come ben ci ha insegnato il Conte Luigi Donà delle Rose, è positivo investire nella cultura. Perché la cultura paga, perché poi alla fine la piazza si riempie, se ne parla, si fa conoscere, è un investimento il cui segno lasciato in una brochure, una piccola pubblicazione creata ad hoc e che è stato possibile realizzare proprio grazie a questo tesoro vivente, questa enciclopedia ambulante che è Ermanno Spadoni, e che Dio ce lo conservi ancora per molti anni, perché lui ha un archivio eccezionale e una memoria prodigiosa. Quindi grazie a lui tutto è possibile su Portorotondo. E la stessa operazione dovrebbe essere fatta per tutte le piazze ancora non valorizzate appieno.

Non si può continuare a parlare solo dei centri storici perché il paese è anche la sua immediata periferia, i suoi dintorni più vicini. Questo in fondo è centro. È possibile che sia nascosto? No. Scopriamo i tesori vicini.

Conduttrice: E viviamoli soprattutto intensamente e valorizziamoli, come ha detto Marella. So che hai portato questa cosa fantastica, tu tra l'altro hai fatto dei libri...

Ermanno: Sì. Perché volevo, per confermare quello che ho detto prima circa la mia partecipazione emotiva e se vogliamo quasi morbosa per questo villaggio, io ho scritto questo a ricordo con un libro monografico "**PORTOROTONDO IERI OGGI**" che oggi è presente nella più importante biblioteca del mondo: La 'Biblioteca dei Congressi negli USA, a Washington. Custodisce oltre venti milioni di tomi.

Ispirato da una grande poetessa ho arrangiato e dedicato questa ode a Portorotondo:

C'è un posto nel mondo dove si incontra la saggezza. La natura, la luce, risplendono senza limiti. Penetrarvi è come un risveglio. Il mare dalle sfumature cristalline dello smeraldo, il profumo del mirto, del ginepro, del rosmarino, si fondono e spalancano la porta di un regno incantato. È Porto Rotondo, un capriccio della natura sulla costa nord orientale della Sardegna che ha disegnato il profilo suggestivo, circolare del golfo, plasmato le origini della Terra. Qui la vita si fa pura, il respiro profondo, la mente senza ombre. Dall'infinito passato a quello futuro. Le rocce modellate dal vento propongono sculture surreali che rimandano alla mente figure che spaziano nell'immaginazione.

Conduttrice: Da Piazzetta della Kasbah, questo gioiello fantastico, Il cielo in una stanza, interpretata dal il nostro duo. Siamo pronti, ragazzi? Versione fantastica. La sentiamo con grande gioia la voce di questo duo nell'interpretazione de Il cielo in una stanza, mentre qua abbiamo un personaggio da '90', Ermanno Spadoni, in diretta su Radio Olbia. Ciao, Ermanno.

Ermanno: Ciao carissima. Grazie di essere intervenuti così con partecipazione molto sentita, con spirito ed allegria. Una bella giornata per Porto Rotondo.

Conduttrice: Io non so come presentarti perché hai fatto talmente tante cose che non so come indicarti; tante belle cose che hai fatto per Porto Rotondo ma non solo. Come ti definiresti?

Ermanno: Con presunzione, anzi senza modestia, come sostiene il mio amico artista Luciano Frontini, ammetto, che ho osato immaginare, e ne ho parlato sovente ai fratelli Donà che sono i pionieri e gli artefici di questa realizzazione; bene ci sono momenti in cui ho osato immaginare, sognare che Porto Rotondo loro l'abbiano creato e sviluppato solo per me, tanta è stata ed è la passione, l'impegno. . . Ti potrei poi riferire le parole di Nicolò Donà dalle Rose riconoscendo che noi abbiamo al di là del giusto sviluppato le nostre iniziative per realizzare il sogno. Perché per noi Porto Rotondo è stato più un sogno, che non un'impresa imprenditoriale, immobiliare.

Conduttrice: Un sogno che continua perché vi sono grandi idee per anche il futuro bellissimo di questa piazza che, devo dire, oggi troviamo ancora più af-

fascinante. Grazie anche a questa gran donna che insomma mi onoro di conoscere da molto tempo, Marella Giovannelli. (Si sente abbaiare un cane).

Conduttrice: Una lirica da brivido. Io ti ringrazio a nome di tutti i sardi perché queste parole arrivano da un amore profondo e vero nei nostri confronti.



Ermanno: Io sono per natura e carattere, universale e spazio senza confini, ma nel mio cuore sono un sardista. È da mezzo secolo che sopportate questo milanese bauscione e tuttofare, un "faso tutto mi" come dicono quelli che mi vogliono bene, come voi presenti.

Conduttrice: Questi occhi lucidi parlano per te, per il grande amore che tu metti in tutto quello che fai, soprattutto per quanto riguarda la nostra isola. Grazie Ermanno Spadoni, per me è stato un grande onore conoscerti.

Ermanno: Grazie ancora a voi che siete, a titolo tra l'altro grazioso, intervenuti per fare festa a quest'evento.

Conduttrice: Ora ti lascio perché dovrai raccontare sicuramente altro, Ermanno. Adesso la linea va a Marella Giovannelli.

Marella: Il primo collegamento telefonico – Ermanno, vieni qua un attimo – perché questa è una mia curiosità – dicevo, il primo collegamento telefonico

fu fatto dall'Abi d'Oru - Golfo di Marinella verso lo Sporting di Porto Rotondo con un cavo volante.
E naturalmente chi ci pensò? Lui.

Ermanno: Adesso non datemi troppi meriti. Comunque, allora, Porto Rotondo cominciava ad assumere una vitalità, s'era creata la prima casa, il

dell'altra; così per alcuni mesi siamo andati avanti con i due telefoni da campo. Poichè i cavi per ragioni d'urgenza furono abbandonati sul terreno succedeva, sovente che le linee venissero interrotte dal calpestio degli animali che pascolavano liberi allo stato brado. Abbiamo rimediato collocando i fili sopra i rami degli alberi.

Marella: Ora però mi sembra giusto dare la parola a Paolo Mantovani – anche se lui non vuole parlare; alzati – è merito suo l'aver organizzato questo incontro. Come dicevo prima alla radio, ed ora lo voglio ripetere, non si deve aspettare sempre che siano il Consorzio, il Comune, la Provincia o la Regione, a finanziare i piccoli eventi.



disegno originale di Sandro Pianon

primo albergo, lo Sporting inaugurato il 15 agosto 1966 era già in esercizio, ma mancavano i telefoni. C'erano difficoltà enormi per portare, per trascinare le linee, soprattutto per farle interrare dove queste attraversavano i tratti stradali. Quello è stato uno dei primi inconvenienti. Allora cosa ho fatto? Mio padre era un manager nei telefoni di Stato; l'ho chiamato e attraverso la sua organizzazione ho fatto arrivare 5 Km di cavo, due telefoni da campo - quelli con la manovella che fanno drin drin drin -. Ne ho lasciato uno all'Abi d'Oru, che allora era collegato alle linee telefoniche, e l'altro l'ho piazzato allo Sporting. Il telefonista dell'Abi d'Oru quando riceveva una chiamata destinata al villaggio Porto Rotondo, invertiva i microfoni in modo che una cornetta parlava nell'orecchio



l'hotel Abi D'Oru - foto Mele

Credo che ognuno all'interno del proprio rione, tra i commercianti, possa investire nella cultura. Perché la cultura oltretutto paga, lascia dei segni positivi. Quindi quello che oggi ha fatto Paolo ha fatto lui, ed io ed Ermanno a titolo del tutto amichevole.

Mantovani: Grazie Marella, buonasera a tutti. Io arrivo per ultimo, che cosa posso raccontare? Avevo una gran voglia di aprire un secondo Gintilla nel

nord della Sardegna e qualcuno mi parlò di Piazza Kasbah. Non la conoscevo perché lavoro a Roma dove faccio un altro mestiere, però una sera venni qua e vidi una piazza un pò strana perché c'era tutta una parte illuminata, carina, bella, e quest'altra, dietro, un pò più scura, ombrosa, tutta sprangata. Però ci ho pensato, ho parlato in famiglia e ho detto: proviamo. Ma la cosa curiosa è che quando ho aperto, tre stagioni fa, succedeva che passavano delle persone sotto i portici e dicevano: "Ah, carino qua. Però, quando c'era Spadoni!"

E io mi sono chiesto: "Ma chi è questo Spadoni, non lo so". Passava l'altra signora: "Ah! Ma questa era la piazza di Ermanno!". E io: "E chi è Ermanno?". Poi ho capito che era il nome del cognome Spadoni. E ho fatto un lavoro di investigazione privata, quasi. Sono andato a chiedere un pò in giro e raccattavo un pò qua e un pò là pezzi di una favola che poi ho capito essere veramente curiosa e carina. E allora mi sono detto: alcuni non la sanno, io tanto meno, facciamola scoprire.

Quindi da perfetto sconosciuto sono andato a bussare alla porta di una persona che ha un nome, un'immagine, una carriera, e che ha accolto me, questo sconosciuto, con una generosità e mi ha detto: "Sì, lo facciamo".

Quindi da dicembre abbiamo lavorato in questa direzione: e la tua generosità non la dimentico, Marella; e poi l'energia e la simpatia di Ermanno che mi ha accolto con benevolenza, anche se qualche volta mi tira le orecchie e comunque sono tanto felice che stasera io, immeritatamente, porto avanti un lavoro. Questo è vero. Ma il grande sei tu. E questo perché lo facciamo? Perché amiamo questo posto che non ha solo un mare fantastico ma ha anche

degli angoli così carini che è un peccato non valorizzarli. È vero o no?

Marella: è come per le persone, no? Ogni tanto anche i luoghi hanno bisogno di un'iniezione di autostima secondo me. Sinceramente devo raccontare questa cosa molto privata e che è anche molto vera: quando decisi di scrivere la storia di Porto Rotondo mi son chiesta: ma che cosa c'era prima di Porto Rotondo? E ho cominciato a girare per gli stazzi.

Ho scritto il primo libro nel 1994 e le persone intervistate avevano quasi tutte più di novant'anni.

Ho girato in inverno intervistando questi anziani del posto che mi hanno raccontato la storia e ho saputo che prima di Porto Rotondo c'era Poltu Rindundu, che c'era una comunità che viveva negli stazzi sparsi, tutte le curiosità su Punta Volpe che si chiamava così perché si cacciava la volpe.

E mi sono meravigliata perché era una civiltà tra l'altro meravigliosa, che viveva in un paradiso poi c'è stato il boom della Costa Smeralda ed è andato tutto bene. Però voglio dire che i Donà hanno fondato Porto Rotondo come villaggio ma la comunità era preesistente ed è una storia interessantissima. Allora secondo me quello che adesso manca un pò nelle persone è la curiosità. Dovremmo tutti essere un pò più curiosi, perché per esempio della Kasbah si è quasi perso il ricordo di quello che era. Perché i giornali adesso hanno gli archivi internet; ormai viaggia tutto per internet.

Tutti gli articoli sulla Kasbah sono antecedenti. Quindi il fatto di avere questo tesoro che è Spadoni e che è anche una enciclopedia ambulante ci ha permesso questa ricostruzione.



Dionigi Panedda,
laureato in Lettere classiche presso
l'Università di Roma
La Sapienza, oltre che all'insegnamento, per
vari anni ha scelto ricerche sul campo
riguardanti la preistoria e le ere punica
e romana della Sardegna.
Frutto di tale attività, due pubblicazioni:
Olbia nel periodo punico e romano
Roma MCML III;
**L'Agro di Olbia nel periodo preistorico
punico e romano**
Roma MCMLIV;
Con la prima di queste monografie,
nel 1957 fu tra i vincitori del "Premio Napoli"
Altre sue successive pubblicazioni, di carattere
storico, narrativo,
e topografico:
Olbia attraverso i secoli,
Cagliari 1959
Prodigio a Portorotondo,
Milano 1967
Il Giudicato di Gallura.
Curatorie e centri abitati
Sassari 1979
I Nomi geografici dell'agro olbiese
Sassari 1991
ed in collaborazione con Angelo Pittorru
**Sant'Antonio di Gallura
ed il suo territorio,**
Sassari 199
Esili sciolti steli
Milano 1955
Sardi asfodeli
Siena 1958

Ermanno: erano ricordi assopiti e sopiti negli archivi che ho meticolosamente collezionato. Ma non solo della Kasbah e di Porto Rotondo di oggi, ma anche tutta la storia complessa di ieri, con particolari nei minimi dettagli di quello che è stato l'inizio di questo posto. Come ho raccontato prima, la storia si è impostata sul treno

rapido Milano-Venezia, e poi via via, mattone su mattone. Nel frattempo, questo ci tengo a dirlo, anch'io ero molto curioso, come ha detto poco prima Marella che è andata a chiedere che cosa ci fosse stato in questo posto negli anni e nei secoli precedenti allora io ho conosciuto, attraverso gli studenti di Olbia, e un letterato, il prof. Dionigi Panedda, è stato il cultore ed estensore di una lunga storia che iniziava nel Medio Evo. Me lo son caricato in macchina e mentre si lavorava nei cantieri, noi due seduti sui muretti a secco, perché non avevamo neppure una sedia, si disquisiva su queste storie antiche che poi ho trascritto ed ho pubblicato nel libro prima citato, "PORTOROTONDO IERI-OGGI".

Marella: Saluto al Presidente del Consorzio, il nuovo Presidente, Leonardo Salvemini. Un applauso per lui e buon lavoro. Grazie di esserci venuti a trovare, una bella sorpresa, tra l'altro. C'è qualchun altro che vuole intervenire? Qualche curiosità. Voi? Il tempo è limitato. Avete una curiosità?

Una signora: Volevo sapere perché hanno chiuso tutto qua? Un tempo era molto più viva la piazzetta, questa piazzetta Kasbah. Perché io abito proprio qua sotto.

Marella: La signora chiede come mai sono state chiuse tante attività e perché negli ultimi anni c'è stata una diminuzione in termini di vivacità.

Mantovani: Perché sono state chiuse tante attività. Ah, che bella domanda! Io fatico a tenere aperta la mia! Ma non lo so. Io penso che girando un poco, perché o per fortuna o per sfortuna sono costretto per lavoro a viag-

giare, trovo qua troppa seriosità. Andiamo in altri posti e c'è più voglia di scendere per strada e ascoltare anche un pò di musica. Oppure c'è qualcos'altro che può



interessare. Dico il piacere di uscire la sera per fare due passi sapendo che c'è sempre una sorpresa. Che costa anche poco. Però bisogna avere la voglia di farla, la creatività, l'impegno. Qua io ho preso un complimento non meritato da Ermanno il quale ha detto che ho fatto tutto da solo. Io l'ho ringraziato per oggi ma c'è un'altra iniziativa sull'onda di quello che ho appena detto, che va avanti da luglio, e che è la musica dal vivo curata ogni sera da un'associazione, la NOA, di bravissimi professionisti, e in questo senso ci siamo uniti con tutti i negozianti della piazza.

SICCOME SONO SARDO CON UNA ASCENDENZA AUSTRIACA, PIÙ MI DICONO DI NO E PIÙ VADO AVANTI. E QUESTE SERATE DI MUSICA DAL VIVO SONO BELLE, STANNO ATTRAENDO TANTE PERSONE, CI STIAMO DIVERTENDO ALLA FACCIA DELLE PORTE CHIUSE IN FACCIA E IO VADO AVANTI CON CHI MI VUOLE BENE.

Questo è il segreto, cominciare dalle cose piccole. Senza attendere che qua un giorno possa venire Tina Turner a risollevare le situazioni. Qua viene magari un bravo insegnante del Conservatorio che ci fa stare bene per due ore,

due ore e mezzo, come oggi c'è Matilde, nome d'arte MOG con Alberto Francu al piano che ci terranno compagnia nei prossimi giorni.

Ermanno: Paolo tu devi mettercela tutta, hai fatto già tanto, devo dire. E io ti do una mano. Creiamo questo cenacolo, facciamo anche un tesserino fatto bene, carino, e cominciamo a raccogliere delle adesioni di aficionados che avranno piacere – non tutto quest'anno, qui si può fare quello che si può, ma soprattutto l'anno venturo – di impostare un discorso culturale che qui non c'è. Perché qui abbiamo organizzato dei concerti senza chiedere una lira a nessuno, autofinanziati, perché ci sono anche delle risorse, delle soluzioni dello Stato, che danno i contributi.

Marella: "Oggi siamo stati fortunati poiché, pur non avendo fatto inviti personalizzati, sono tra noi anche i nostri due neo-presidenti. Quello del Consorzio di Porto Rotondo, avv. Leonardo Salvemini, e quello dell'Associazione Commercianti, Marcello Lombardo. Dandovi il benvenuto e augurando a entrambi buon lavoro vi chiedo.

"VISTO CHE A PORTOROTONDO C'È SETE DI CULTURA, DI CONOSCENZA, DI DIVERTIMENTO, POSSIAMO PENSARE AD UNA PROSSIMA STAGIONE CON EVENTI PIÙ FREQUENTI MAGARI NON TROPPO DISPENDIOSI E PIÙ CONTINUATI?

Bisognerebbe infatti evitare ciò che, ad esempio, è successo la scorsa estate quando dopo due bellissimi concerti che si sono svolti una sera dopo l'altra,

l'undici e il dodici luglio, si è dovuto aspettare sino al 16 agosto per un altro evento di sicuro richiamo quale è stato lo show di Francesco Gabbani.

Un'altra idea: fare vivere tutte le piazzette del villaggio, magari con tanti intrattenimenti, anche non costosi ma in grado di coinvolgere e interessare tutti



i vacanzieri. Questo porterebbe indubbi benefici anche in un'ottica di rilancio delle attività commerciali e di valorizzazione dell'immagine turistica del villaggio."

Salvemini: Assolutamente sì. La cultura non fa altro che accrescere, non solo umanamente, chi si nutre di cultura ma anche i luoghi che ospitano la cultura. Quindi l'idea per esempio di sviluppare, di valorizzare le piazzette di Porto Rotondo, magari integrando con la presentazione di libri, piuttosto che, è una



cosa interessante. Adesso mi viene in mente quanto ho discusso con un caro amico che è un giornalista di una rivista importante, dopo ferragosto ci vedremo per un appuntamento



QUINDI L'ANNO PROSSIMO SPERO DI POTER AVERE DAN BROWN QUI. SAREBBE UNA BELLA INIZIATIVA. SEMPRE IN AMBITO CULTURALE. IN UNA PIAZZETTA.

con Dan Brown, che lei conosce bene, è l'autore de Il "codice da Vinci". Poi in un'altra piazzetta la presentazione di un altro libro, un momento culturale ma anche un momento culturale sardo proprio, cioè la valorizzazione di quelli che possono essere gli aspetti del luogo che ci ospita e che tutte le estati naturalmente ci fa godere questi paesaggi che sono fantastici. E noi abbiamo un debito infinito nei confronti di questi posti.

Marella: Io intanto volevo riprendere l'idea, -il suggerimento di Spadoni- di impostare il programma di un 'cenacolo' perché manco a farlo apposta ieri ero a una cena e sono capitata vicina di tavolo ad Arturo Artom, che è un banchiere. E mi ha detto: "Sai, sono entusiasta della mia iniziativa milanese, ho fondato un cenacolo. Si chiama Cenacolo Artom." E in che cosa consiste:



#CENACOLOARTOM

OGNI MESE INVITO UNA DECINA DI LEADER DI DIFFERENTI SETTORI COME MICHELANGELO PISTOLETTO,

MARIO BELLINI, CATERINA CASELLI, GABRIELE SALVATORES; MARIO LAVEZZI, EMILIO ISGRÒ...CHE RACCONTANO LA PROPRIA VITA CONDIVIDENDO IL MIX UNICO DI TALENTO E CHANCE CHE HA PORTATO AL SUCCESSO E SI CONFRONTANO SCAMBIANDOSI IDEE E VISIONI SUL FUTURO

consiste nel fatto che lui invita, a frequenza abbastanza ravvicinata, artisti ma anche imprenditori, intellettuali, e ognuno racconta la propria storia. E dice che è una cosa bellissima.

E questa per esempio è una cosa che si potrebbe ripetere a Porto Rotondo, in vacanza. È un'idea che aveva lanciato anche Sgarbi tempo fa perché visto che questo è un villaggio nato nel segno della cultura, su questa strada si deve continuare.



Lombardo: Ma senza ombra di dubbio. Buona sera a tutti, mi chiamo Marcello Lombardo e sono il neo Presidente, come diceva Marella, del Consorzio dei Commercianti. È chiaro che su questa strada tracciata già dal conte, ovvero quello della cultura, noi dobbiamo in qualche maniera costruire. Però io ho un'idea un pò più ampia anche di Porto Rotondo. Cioè la cultura mi sta bene e

QUINDI SÌ LA CULTURA, SÌ AI GIOVANI E SÌ ANCHE LA MUSICA E TUTTO QUELLO CHE CONCERNE L'ATTRATTIVITÀ E L'ATTRAZIONE.

io la sposo pienamente, però mi piace anche l'idea di un appeal un pò più moderno, un pò più al passo con i tempi. Quando sono nati gli alberghi per

esempio non c'era il concetto della Spa. Oggi è impensabile andare in un albergo se non ha la propria Spa. Cosa voglio dire: voglio dire che Porto Rotondo è bellissima, è un borgo assolutamente dove io ho deciso anche di avere la casa per cui tempo addietro l'ho acquistata, però ritengo che debba avere un appeal adeguato ai tempi.

E in questo io ci tengo a dire, Porto Rotondo ci deve essere vicina e ci deve stare vicina. Cioè se il fastidio, voglio entrare un pò nello specifico, dico le cose molto schiettamente, se qualcuno in qualche maniera non gradisce anche magari la musica e ritiene che i volumi siano un pò troppo alti, allora vi chiedo, dobbiamo stare tutti insieme, ci dovete difendere in tutto questo, perché Porto Rotondo è anche questo, è anche divertimento e passione per i giovani che devono essere il futuro di questo villaggio.

Marella: E non possono continuare ad andar via come stanno facendo.

Perché bisogna pure dirci la verità: i giovani stanno andando via e bisognerebbe trattenerli. Oltretutto ci sono invece dei locali che continuano ad andare molto, molto bene. Insomma, vediamo adesso nell'Unione Sarda di oggi c'è questo mio articolo, perché io ogni venerdì ho una rubrica che si chiama Qui Costa Smeralda dove parlo sempre di Porto Rotondo e parlo dei tartavip. Cioè, il Tartarughino ogni sera fa una media di quattro, cinquecento persone e non si conta il numero dei personaggi famosi che ci vanno. Quindi non è vero che Porto Rotondo non è attrattiva. Ha un forte potenziale. Diciamo che è meno attrattiva forse per i giovani e i giovanissimi.

Comunque io ringrazio sia il Presidente Salvemini, che Marcello Lombardo. Credo che siano arrivati i Finger Fuz, adesso. Comunque se c'è qualcuno altro che vuole intervenire. Ecco, la signora che ha seguito fin dall'inizio l'incontro.

Una Signora: Intanto ringrazio Marella e ringrazio anche gli abitanti di questo luogo che hanno animato all'inizio e poi comunque hanno continuato a viverlo. Io credo che lo abbiamo notato tutti che questo calendario di eventi è sempre molto avaro, direi che persino i film, i film per i bambini sono col contagocce, quando arriva il famoso lunedì dei bambini è un evento quasi. E questo è assolutamente inconcepibile.

Conduttrice: Continua questa chiacchierata piacevole, una sorta di talk show in Piazza Kasbah. E in Piazza Kasbah c'è un signore che io conosco molto bene, del quale ero innamorata ai tempi d'oro, lo sono ancora guardando i tuoi occhi. Hai fatto molta strada, insomma, sei un simbolo importante per la nostra città e anche per questo borgo, Porto Rotondo, rappresenta tanto i commercianti, hai fatto delle cose importanti anche in città, lo sappiamo bene, Marcello Lombardo oggi qua in Piazzetta Kasbah. Ciao Marcello.

Lombardo: Ciao Rita. Grazie dell'opportunità e saluto tutti i nostri e vostri radioascoltatori. La bellezza di questo borgo chiaramente è indiscutibile. La bellezza che affonda le radici nella cultura che è stato il principio cardine della famiglia Donà dalle Rose. In tutte le sue manifestazioni lui ha sempre esaltato la cultura e lo vediamo bene, anche nell'ultima Via Belli che è stata



rinnovata e ancora di più apprezzata nel segno chiaramente della cultura. Però dico sempre che Porto Rotondo, e colgo l'occasione attraverso la radio di mandare questo messaggio, Porto Rotondo è un borgo che deve vivere e deve guardare anche al futuro. Il rinnovamento è d'obbligo e per rinnovamento intendo dire abbracciare un mondo anche giovanile, perché ho paura che il mondo giovanile un po' chettino si sia allontanato per tutta una serie di motivi. Ci sono sicuramente nel Mediterraneo altre mete molto più attrattive, molto più disordinate io ritengo anche rispetto a Porto Rotondo; io apprezzo un turismo che è un turismo pulito, onesto e un bel turismo che è fatto comunque anche di giovani, di musica, di bere con moderazione e di passare belle giornate al mare, nello splendido mare che il borgo ci offre. Questo è il mio progetto e questo è quello che vorrò portare avanti.

Conduttrice: Ed è un gran bel progetto perché se io lo ricordo, visto che non ho la tua età ma quasi, mi faccio più giovane, anche la nostra città, insomma, tu sei stato pioniere anche in quello. Essendo un grandissimo DJ, anche, di una storica discoteca come il Nuovo Parco, e allora riportare, lo vediamo anche dall'anfiteatro dove ci sono le live, /sold out sembra, anzi, è troppo piccolo forse per contenere tutte le persone che vorrebbero vedere anche questi concerti, questi mini concerti live all'anfiteatro, bellissimo peraltro, di Porto Rotondo.

Lombardo: Sì, il teatro è sicuramente un'opportunità che il Comune di Olbia ci dà. Perché ti devo ricordare che chiaramente è sotto la giurisdizione di Olbia, chiaramente, l'utilizzo del teatro. E non solo il teatro però, Rita, nel senso che lì si possono fare bellissime manifestazioni e stiamo già lavorando sul programma del 2018, perché in corso d'opera, chiaramente, qui abbiamo potuto fare poco e niente.

Queste sono cose che si fanno, questo è il lavoro, la preparazione, la regia si fa durante l'inverno e la primavera. Ma direi proprio durante l'inverno perché lì hai tutta la tempistica e chiaramente a disposizione la possibilità di poter intrecciare quei rapporti con gli artisti ma mettere poi a budget chiaramente anche le manifestazioni. Noi quest'estate ci limitiamo semplicemente a portare avanti quello che il Presidente precedente aveva messo a budget per quest'anno e poi stiamo già lavorando, ti ribadisco, per il prossimo anno.

Dove c'è il teatro ma non solo il teatro. Ci sarà anche cultura, ci sarà anche sport, ci saranno anche comunque feste anni Ottanta, lasciamelo dire.

Conduttrice: Bravo!

Marella: Anche feste anni Ottanta.

Conduttrice: Noi già ci prenotiamo per essere live con te.

Lombardo: E questo mi fa solo che piacere perché io credo che gli anni più belli, a prescindere, sono quelli che un pò abbiamo passato noi, musicalmente parlando, siano proprio quelli. Quindi un grande appuntamento per il 2018 e speriamo di avervi tutti con noi.

RITA: Speriamo. Speriamo di cuore. Un grazie e un plauso a questo giovane, dentro ma anche fuori, devo dire, che per te gli anni non passano mai. Grazie Marcello Lombardo.

Marella: Grazie Rita, grazie a voi tutti.

Conduttrice: Torniamo al finale, qua da Piazza Kasbah, e il racconto dei protagonisti.

Ermanno: E chi aderisce oggi alla proposta di sviluppare il progetto che chiamerei "CENACOLO DELLA PIAZZETTA" – sic et simpliciter – sarà considerato socio fondatore ed avrà ovviamente determinate benemeritenze nel corso dell'attività; e per estensione l'iniziativa coinvolgerà tutti gli spazi pubblici del Villaggio.

Conduttrice: Bravo. Poi intervisteremo anche il nostro amico Paolo Mantovani.

Sulle note di 29 settembre del nostro duo musicale meraviglioso,

siamo nel finale di questa bella serata e quando ci si incontra e ci si parla escono sempre fuori delle belle cose, delle cose importanti. E con me, e sono molto felice, c'è il neo Presidente del Consorzio Porto Rotondo, Leonardo Salvemini: ho letto un po' di cose e sono certa che sarà una lotta bellissima e devo dire anche molto pulita, però c'è anche una volontà da parte di tutti di averla come Presidente. Perché forse porta avanti quel discorso che è partito tanti anni fa di una Porto Rotondo aperta a nuove cose e anche a belle cose, se vogliamo, sotto il profilo anche turistico, musicale e di cultura generale.

Salvemini: Sì, confermo. La cultura, l'arte, la bellezza non possono altro che essere insieme in un posto fan-



tastico come Porto Rotondo, come la Sardegna. Quindi è nostro dovere, il mio insieme con i miei consiglieri d'amministrazione, percorrere queste strade, progettare, proporre iniziative che siano proprio un per-

fetto connubio tra bellezza, arte, cultura e turismo, naturalmente.

Conduttrice: E quando si mette da parte l'egoismo personale e si guarda solo invece al bene di quello che la comunità e di questo borgo può dare, escono belle cose, sinergie positive. Quando si lavora bene, io lo dico sempre, si hanno i frutti.

Quindi lavorare in armonia, in sinergia con persone competenti come lei, come penso il suo gruppo, porta solo belle cose.

Quindi lavorare per creare delle cose che poi, insomma, portano giovamento poi a tutti, no?

Salvemini: Grazie, questo è un bellissimo complimento, ringrazio. Siamo tutti molto motivati, siamo tutti competenti, abbiamo tutti un grande rispetto e un grande amore per Porto Rotondo.

Quindi speriamo di far bene e speriamo di essere giudicati bene alla fine del nostro mandato.

Conduttrice: I presupposti ci sono tutti. Tra l'altro vedere anche un giovane Presidente, molto giovane e anche molto bello, devo dire che fa ben pensare.

QUINDI L'ARIA DI PORTO ROTONDO FA BENE, RINGIOVANISCE, È VERO?

Salvemini: È VERISSIMO, RINGIOVANISCE. RENDE BELLI DENTRO E FUORI. GRAZIE. GRAZIE DI CUORE.

Conduttrice: Allora complimenti a lei e buon lavoro, soprattutto per quella che sarà già questa stagione ma soprattutto quella del 2018.

Salvemini: Grazie, grazie ancora. Grazie e buona serata a tutti.

Conduttrice: Buona serata e grazie al nostro Presidente Leonardo Salvemini col quale ci vedremo presto sicuramente.

La musica continua e continua con questo meraviglioso duo e con la canzone di Gino Paoli, La gatta. E sulle note della Gatta di Gino Paoli si conclude questo incontro bellissimo fatto di persone straordinarie che hanno fortemente voluto questo incontro, a testimonianza che quando le cose si fanno bene, con amore, con passione, i risultati arrivano. Nonostante il caldo, nonostante tutto, c'è stato veramente un insieme di anime, di voglia di raccontare e di crescere e di continuare questo discorso. Grazie a Paolo Mantovani che ci ha voluto qua, che è forse il factotum di tutto.

Mantovani: Sì, ma io credo molto nel lavoro di squadra, in una squadra nella quale, Rita, insomma, ci sei anche tu perché è bello lanciare un



messaggio ma è bello trovare anche persone come te e Christian che lo sanno veicolare e portare ovunque come fate voi. E io

sono stato molto contento di conoscervi e di avermi aiutato a far conoscere questo evento, così, aperto un pò da quello che era un mio desiderio di far conoscere un pochino meglio un posto dove lavoro un pò col mio locale.

Conduttrice: E allora una Gintilla d'amore, una Gintilla di belle vibrazioni quelle provate oggi. Grazie a

Marella Giovannelli, grazie a te e grazie a tutte quelle persone che comunque, si vede, hanno proprio voglia di buttarsi anima e corpo in questo nuovo progetto e questa piazzetta che ha tanto da raccontare, ha tanto raccontato ma ancora deve raccontare tanto.

Mantovani: Sì, diciamo che l'abbiamo presa un pò per i capelli e stiamo cercando un pò di rimetterla in carreggiata. Mi è piaciuto tanto Gintilla d'amore, gintilla vuol dire lenticchia ma fa rima anche con scintilla ed è quello insomma che vorremmo avere noi ogni giorno, no? Per piccole cose, anche come quella di una serata tra amici come questa, insomma.

Conduttrice: Infatti, una bella serata d'agosto. Io direi di terminare qua, insieme a te, perché mi sembri proprio la persona giusta per concludere questa nostra diretta. Radio Olbia, sai, è in giro, racconta molto di quello che succede in Gallura e in Sardegna e oggi sono particolarmente felice di aver raccontato una parte che forse conoscevo anche io pochissimo di questo borgo e di questa bella gente che lo popola.

Mantovani: Io sono ancora, lo rimarco, contento che ci abbia dedicato la tua attenzione perché ti seguivo; e ti chiedo però di non dimenticarti di me e di noi. Mi raccomando.

Conduttrice: Mai. Mai nella vita. Quindi buona estate in Piazza della Kasbah. Grazie al mio regista, grazie agli ascoltatori. E questa perla è da visitare, quindi l'estate continua da qua, da Piazza Kasbah a Porto Rondo. Grazie a tutti, buona serata.



Schermata 2017-09-11 alle 10.33.47.png



Schermata 2017-09-11 alle 10.34.27.png



Schermata 2017-09-11 alle 10.35.14.png



Schermata 2017-09-11 alle 10.36.12.png



Schermata 2017-09-11 alle 10.36.53.png



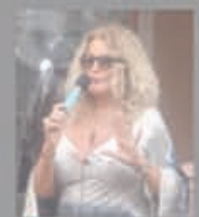
Schermata 2017-09-11 alle 10.37.24.png



Schermata 2017-09-11 alle 10.38.03.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.06.44.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.07.04.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.07.23.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.07.49.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.08.22.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.08.55.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.09.14.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.13.38.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.13.51.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.14.08.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.14.25.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.14.50.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.15.13.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.15.31.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.18.53.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.19.17.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.19.32.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.19.47.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.20.04.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.20.22.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.20.58.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.30.09.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.30.27.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.30.55.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.31.30.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.31.38.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.32.20.png



GALLERIA FOTOGRAFICA DI

GIUSEPPE SPANU





Schermata 2017-09-11 alle 10.38.19.png



Schermata 2017-09-11 alle 10.38.33.png



Schermata 2017-09-11 alle 10.39.05.png



Schermata 2017-09-11 alle 10.39.17.png



Schermata 2017-09-11 alle 10.39.52.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.02.43.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.02.57.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.09.45.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.10.24.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.10.40.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.11.14.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.11.32.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.11.45.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.12.01.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.15.50.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.16.06.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.16.22.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.16.48.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.17.06.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.17.20.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.17.35.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.21.18.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.21.34.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.23.00.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.23.17.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.23.26.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.23.50.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.23.59.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.33.01.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.33.19.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.33.46.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.34.00.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.34.14.png



Schermata 2017-09-11 alle ...5 copia.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.34.45.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.45.27.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.46.04.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.46.24.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.47.50.png



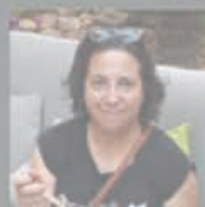
Schermata 2017-09-11 alle 11.48.21.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.48.37.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.48.59.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.49.29.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.49.48.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.49.59.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.50.00.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.50.07.png

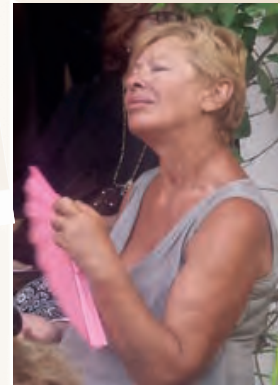


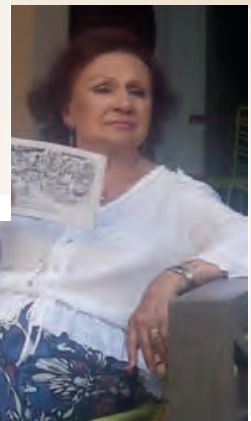
Schermata 2017-09-11 alle 11.50.08.png



Schermata 2017-09-11 alle 11.50.09.png









Quest'opera grafica fotografica - "Porto Rotondo Ieri-Oggi" - sarà presentata agli (estimatori) della Sardegna quando il villaggio di Porto Rotondo, tra breve, nel 2018, avrà superato mezzo secolo di vita. Porto Rotondo è un "paese marinaro" caratterizzato dalla originale rotondità del golfo sul quale si affaccia lungo la costa nord-orientale dell'isola. Località residenziale e di vacanza,

Porto Rotondo è nato e ne stato dato l'annuncio il 23 febbraio 1966, paradossalmente, a Cortina d'Ampezzo, una località di montagna. In un assieme di storia e leggenda che si tramanda da secoli e che la curiosa orografia del golfo, il cui toponimo ha dato il nome al villaggio, ha alimentato.

PORTOROTONDO

quindi, opera di un "miracolo" che lo storico prof. Dionigi Panedda ha suggestivamente raccontato in una delle sue numerose opere. La storia concreta si manifesta con la realtà di questo secondo libro che, dopo la prima opera "Portorotondo Ieri-Oggi" pubblicata 25 anni or sono, quarto di secolo, che l'Autore dedica esclusivamente a questo abitato per estendere nel tempo una minuziosa, speciale monografia che ne ravviva la luce ed esalta la sua storia. Un percorso intenso di partecipazione creativa ed artistica che ha meritato l'attenzione di oltre tre generazioni di frequentatori e residenti quale solo i paesi italiani che hanno secoli di storia hanno maturato. Ne diamo merito allo scomparso Nicolò ed al fratello Luigi Donà dalle Rose, conti veneziani discendenti da una genealogia di Dogi, che hanno voluto e saputo trasferire la loro qualità artistiche in una terra che li ha accolti ed ha valorizzato la loro opera immersa da una natura lussureggiante e suggestiva.

UN'INIZIATIVA VENETA SULLA COSTA SMERALDA

23 FEBBRAIO 1966

Battesimo a Cortina per un villaggio sardo

A Porto Rotondo i turisti troveranno lo snack bar e il night, ma anche tanto sole e tanta acqua da vivere beatamente

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Cortina, 24 febbraio. Ci sarà un'altra San Marco, ma sul Tirreno questa volta. Non sarà una basilica, ma una minuscola chiesa, tutta bianca. La stanno costruendo in Sardegna e farà parte di un villaggio, Porto Rotondo: così si chiamerà il villaggio. Il nome gliel'hanno imposto ufficialmente durante una festa qui a Cortina, qualche giorno fa. C'era allegria, bella gente, amicizia: appunto il clima che i realizzatori del nuovo villaggio vogliono farvi rivivere. Nasce dunque sotto gli auspici più favorevoli Porto Rotondo: gli abitanti, si può dire, li ha già. Volendo, ci si potrà fermare più di una stagione, più di una vacanza, qualche anno anche, forse per sempre chissà. La piazza per incontrarsi e fare chiacchiere, la farmacia, il cinematografo, il mercato, la boutique, il ristorante, il giardino, la piscina, la caccia, la barca, la casa, il dancing, la pesca, il porto: tutto è previsto. Cielo e acqua, buona compagnia e feste: che si vuole di più per vivere?

L'idea di costruire dal nulla questo villaggio, l'hanno avuta i conti Nicolò e Luigi Donà dalle Rose, stregati dalla bellezza della Costa Smeralda e

certi di poter fare e dire qualcosa di nuovo. Di villaggi *éponyme*, di false abitazioni e di cattivo folclore, soprattutto di ambiguo spirito da Club Méditerranée, ce ne sono stati molti esempi. Evitare l'artificio e tenere a bada l'equivoco: questo è stato il punto di partenza degli architetti, ai quali è stato affidato il compito di studiare e realizzare Porto Rotondo. Lo studio Pianon di Venezia e gli architetti Giancarlo Ortelli ed Edoardo Sianesi di Milano: ecco un'équipe di giovani non visitati dalle scuole e senza complessi, che si sono subito messi al lavoro con entusiasmo. L'accordo è perfetto e i risultati già cominciano a vedersi. Perché Porto Rotondo? E' che si tratta di un golfo quasi a forma di cerchio, come se avesse origine vulcanica: il nome è antichissimo. I resti di un molo raccontano un traffico di blocchi di granito, per i monumenti romani come il Pantheon.

Alla base del piano è la decisione di conservare e di valorizzare le caratteristiche naturali e di chiamare a far parte della nuova comunità la popolazione locale, che così non dovrà più emigrare. Per quanto riguarda le opere e i servizi portuali, sono previsti due

moli, una banchina di approdo e due pontili, un cantiere e la capitaneria. La rete viaria principale è già ultimata. Il villaggio avrà forma di anfiteatro, con case luminose e intonate alle costruzioni sarde. Ci saranno portici, bar, negozi e un minimarket; gli appartamenti potranno essere acquistati o presi in affitto. Un gruppo di pescatori provvederà a rifornire di pesce, quotidianamente, il villaggio. A Cala Marinella, già funziona un albergo, l'«Abi d'Oru»; sulla Punta del Lepre, che è uno dei moli naturali del porto, sta sorgendo il «Residence». Lo «Sporting Club» comprenderà un ristorante, lo snack bar, un *ruf garden*, infine il night, che ricalcherà un po' il «King» di Cortina.

Porto Rotondo è sicuramente destinato a diventare un villaggio famoso: tutto lo fa credere. Ci si andrà magari soltanto per vedere l'orologio di Calder, un *mobile* che segnerà il tempo di tutti, oppure per vedere gli «interni» arredati da Brigitte Bardot, o la porta di Casella, o il pavimento della piazzetta fatto su disegni di Mirò; ma si finirà certamente per restare affascinati dalla magia del luogo.

S. A.

Porto Rotondo @ Pagine sciolte



A Parati, in Brasile, ho
ammirato i Beijaflores
che suggerivano il nettare
dei Fiori

Sto guardando un mare trasparente, cristallino, dall'aspetto tropicale, con acque che lasciano vedere il fondale che spazia le sue screziature dal verde smeraldo chiaro all'azzurro vellutato, al blu oltremare in lontananza. I colori caldi del cielo al crepuscolo creano un contrasto dall'effetto bellissimo coi colori freddi e profondi del mare calmo. Cammino fra sterpaglie attraversando ceppugli dai profumi forti e intensi, che impongono la loro presenza anche se non richiesta, e che costringono a chiedersi quale pianta li emani. Sono giunto fin qui, attraverso una strada più ipotetica che reale con la mia Giulia L, attraversando luoghi impervi e solitari nei quali un incontro è più motivo di inquietudine che di sollievo. Difficile credere che questi luoghi si trovino a poche centinaia di chilometri dalla mia brumosa, industriosa e scorrevole pianura, nonostante il mare in mezzo. Ora che sono giunto nel luogo dove il lavoro è forse il destino mi hanno mandato, mi sembra che qui, di fronte a questo golfo non valga la pena perdersi ne tempo né denaro. Tutto, qui, la geografia per prima, sembra rigettare ogni proposta di accoglienza. Sto guardando un mare di dubbi.

Porto Rotondo @ Pagine sciolte

Entrato nell'ufficio del conte Nicolò, Ermanno vede un uomo corpulento parlare con lui e viene a sapere che si tratta di un palombaro, uno specialista in recuperi sottomarini; poco più tardi, viene messo al corrente del progetto: i conti Nicolò e Luigi Donà dalle Rose intendono acquistare una grossa imbarcazione per iniziare un'attività di recuperi sottomarini, di relitti bellici, al largo delle coste israeliane. Il palombaro col quale Nicolò prende accordi è anche un capitano, e, presumibilmente, comanderà le operazioni di recupero. La collaborazione di Ermanno con i conti Donà, lo aveva abituato a piacevoli novità e mutamenti di direzione, sempre straordinari e portatori di ventate d'entusiasmo; ma la notizia di una lunga spedizione nelle acque calde del Mediterraneo, in Israele, non lo entusiasmava. Non era certo un imprevisto mutamento delle ordinate abitudini di lavoro, nell'azienda che dirigeva a Milano e di cui i conti veneziani erano proprietari, ad infondergli più perplessità che entusiasmo di fronte ad una simile prospettiva, ma il suo senso pratico. Quello che lo aveva portato a posizioni sempre di primo piano nelle diverse attività svolte fino allora. Fortunatamente quella prospettiva svanì, e la fugace visione del palombaro-capitano che parla con Nicolò è rimasta una fugace visione; non avrebbe mai più rivisto quell'uomo. Poco tempo dopo fu un'altro incontro, meno inquietante, ad imprimersi nella sua memoria come un segno del destino: sono due distinti signori, che si sarebbero rivelati due architetti, che stanno parlando col conte Nicolò. La conseguenza immediata di quell'incontro si sarebbe rivelata pochi giorni dopo, una sera d'autunno. Nicolò lo esorta ad acquistare dei rullini fotografici. Presto! Prima che i negozi chiudano. Bisogna immortalare un certo tratto di costa in Sardegna. In Sardegna. A far che in Sardegna? Non ci sono che pecore, banditi e carceri per banditi. Oltre a montagne dalle gole oscure e inaccessibili finché memoria storica occorre ad informarci. E miniere millenarie. Carbone e metalli. Ma non c'è spazio per riflettere su questa nuova iniziativa dei conti, e in breve Ermanno si ritrova ad imbarcarsi a Genova. Il traghetto, ormeggiato sul molo e pronto al viaggio, che sarebbe stata la sua casa galleggiante per diverse ore, appariva come un moloc al quale sacrificare alcune poche centinaia di passeggeri. Altra visione poco incoraggiante. Una volta a bordo però, al momento di issare la sua Giulia fiammante con corde e ganci, è confortato dalla presenza del capitano, che è una persona straordinaria; assiste alle operazioni per issare la vettura a bordo e si prende cura dei suoi passeggeri come fosse un padre, un padre per quindici ore soltanto, fino allo sbarco a Porto Torres. Oscuro scalo isolano. Ora, paesaggi di tempi remoti gli scorrono ai fianchi mentre percorre solitario la statale che dal porto occidentale, sul Golfo dell'Asinara, porta a quello orientale sul Tirreno; a Olbia. Sulla destra l'affascinante visione di una grande chiesa immersa in innumerevoli ettari di verde, a perdita d'occhio, composta da blocchi di pietra nera e bianca, dopo chilometri di natura ininterrotta. E un articolatissimo massiccio granitico sulla sinistra, dopo un'ora di monotono rollio d'asfalto. Solo pochissimi mezzi incrociati durante un viaggio di più di cento chilometri, e finalmente Olbia. Altro oscuro porto isolano. E da Olbia nuovamente verso nord-est, lungo una incerta strada costiera, stretta e sterrata, larga appena per due mezzi che però si spostano sui rispettivi fianchi destri, per lasciarsi abbastanza spazio per passare indenni. Deve raggiungere la località di Abbiadori; dove qualcuno potrà informarlo, o magari, gentilmente, accompagnarlo verso la sua destinazione. Abbiadori non è altro che poche tette case di pietra, inerpicate fra ripidi colli granitici. Fuori, quasi sulla strada, vede alcuni individui dagli abiti, la barba e lo sguardo scuri. Uno sguardo penetrante e molto poco accogliente; e semichiuso, tanto da scintillare da due strette fessure. Sono le prime persone che incontra dopo Olbia.....



Porto Rotondo @ Pagine sciolte

Quando, e mi accade sovente, ammiro queste colonne svettanti al cielo, mi scopro persino incredulo, che si sia potuto realizzare il loro problematico recupero ed innalzamento sui moli di accesso al golfo e considero il valore ed il messaggio che esse rappresentano. Costituiscono certamente un punto di riferimento e di traguardo per i naviganti che si accostano a Porto Rotondo, ma anche il simbolo di un messaggio di benvenuto per chi entra all'ormeggio nel golfo e di augurio di 'vento in poppa' per chi riprende il largo. La loro presenza mi riporta sempre alla mente il momento in cui, approdato, sia pure da terra, in questo lembo di Sardegna con l'amico Nicolò, abbiamo iniziato il primo sopralluogo della zona per valutarne le caratteristiche morfologiche e le prerogative naturali favorevoli per la sua valorizzazione. Tra gli ammassi di granito del Montegghiu Majori, sul pendio verso mare, individuammo, come ci era stato segnalato, la traccia di una cava di granito da tempo non sfruttata. Il lavoro di scalpellino non più redditizio era stato superato da strumenti meccanici per il taglio della pietra soppiantando l'antico faticoso lavoro manuale di 'scalpello e mazzolo'. Il granito della Sardegna con sfumature ornamentali dal rosa al grigio, con la trachite vulcanica che ha le stesse colorazioni, è considerato tra i più pregiati materiali lapidei. La sua durezza, la consistenza di peso specifico e la particolare grana, consentono l'identificazione della sua provenienza e sono la prova d'identità che lo contraddistingue tra le più preziose pietre lavorate per le sculture e finiture edilizie.

Porto Rotondo @ Pagine scelte

Sono rimasto, così, a lungo silenzioso, ad ascoltare 'Hemy', affascinato e persino rapito senza mai interrompere la sua appassionata rievocazione di quella sua vissuta amicizia culturale con il prof. Dionigi Panedda che ha visibilmente accentuato la sua sensibilità ed ora favorito la mia integrazione e partecipazione umana alla vita operativa in Sardegna. Ora, trasmettendomi queste sue emozioni, ha vivificato anche il mio desiderio ed il piacere di approfondire ogni dettaglio per conoscere più profondamente quella che certamente si presenta come premessa di una storia affascinante e avventurosa. La giornata assieme ad 'Hemy' è volata via come un soffio e, quando ci salutiamo, con l'intesa di un ulteriore prossimo incontro. Mi affida qualche sua opera dove, mi dice, è ricostruito un periodo della storia del Giudicato di Gallura al quale appartennero queste terre abitate nell'alto Medio Evo. In quei tempi, la zona dove siamo, fu popolata da indigeni di un centro civico denominato Villa Major; era ubicato alle falde dei rilievi del Canareddu e del Montegghiu Majori, alle spalle del golfo di Porto Rotondo. Tra la fitta boscaglia si trovano ancora tracce dei ruderi delle case e di una chiesa che risalgono a quell'antico insediamento medioevale nella penisola di Rudargja, oggi si chiama Rudalza. Mi riprometto di fare con lui, una escursione in quei luoghi, non senza aver prima consultato quei libri di storia, dai quali trarre e riportare le notizie più interessanti per avere una visione più ampia del territorio che, a distanza di secoli è tornato a vivere con la creazione dell'odierno villaggio di Porto Rotondo.



Contatto con l'Arte

Passione, mecenatismo, inclinazione o qualcos'altro? Certo, gusto del bello comunque indusse i conti Luigi e Nicolò Donà dalle Rose a circondarsi di pittori, scultori, decoratori e artisti quando fondarono Porto Rotondo.



I nomi si dipanano in un elenco apparentemente casuale, in realtà irrobustito da una decisa volontà estetica: "Costruire un posto elegante, morbido, che attirasse la gente che lo amava per la sua dolce leggerezza" spiega uno dei fondatori, Luigino. Funzionò anche la lusinga del mecenatismo, pensando a una piccola Venezia sarda. Raccolto tutto intorno alla piazza e alla Chiesa di San Lorenzo, per allargarsi poi alle calli, altro omaggio alla Serenissima, e a certi estetismi delle ville più belle, il paesino cresceva afferrandosi a citazioni dotte.

Dunque: Mario Ceroli. Per le sculture lignee, per i lavori nella chiesa e nelle ville. Il legno come creatura da forgiare, che desse vita e ne prendesse dall'atmosfera circostante. Come nel piccolo spazio, costruito nella casa dei Nocella e in dieci altri sparsi nel villaggio. Un'aria informale, che animasse. Case arredate con assoluta noncuranza, ritagliate però nell'esperienza del dettaglio.



. . . come Henry Moore. Un signore con la pietra come ideale da modellare, o da far vivere, che è poi la stessa cosa.

Oppure, (si parva licet . . .) un appassionato tipografo e stampatore, con gusto da archivist, come Ermanno Spadoni. Un erede dei gloriosi Pomba, per citare altra schiatta di tipografi ed esteti del torchio. Spadoni ha la memoria delle cose. Memoria immediata, diretta, da artigiano che ama il profumo della carta. Costruì una collezione di cartoline che ancora si conservano per eleganza e semplicità. Inventò un libro: "Porto Rotondo Ieri e Oggi", di commovente genuinità. Poi, naturalmente, e son tanti da esser difficile elencarli tutti, artisti della penna e del disegno come Hugo Pratt (altro veneziano Illustre), che non risulta abbia ambientato storie o meglio strisce in Sardegna. Per restare nei recinti architettonici (e artistici), si direbbe che Porto Rotondo è fatta di legno e granito. Le sagome, i progetti, i disegni rerstano di ispirazione "cerolina", di una semplicità faticata, che rende nobile il

residuo del legno. Come nelle figure mitiche (e insieme assolutamente reali) sulle pareti della chiesa. Come nella divinità e nei giganti che appaiono sulle pareti esterne del teatro. Questa volta in pietra.

Per tornare all'impronta generale, su tutto prevale quest'aria un po' dogale, per certi versi rinascimental, che spunta da un'idea alta: lasciate fare agli artisti, con assoluta fiducia. Discorso a parte meriterebbero i letterati: anch'essi in prevalenza di area veneta, se non addirittura cortinese.

Solo per dire, si ricordano le puntate discrete in Gallura di Goffredo Parise e Giosetta Fioroni (lei pittrice, lui scrittore). Veneti di pianura, insomma, ma anche grandi raccontatori di emozioni. Magari, scavando con perizia di archivista, si scopre che all'appello portorotondino mancano solo Comisso e De Pisis. Ed è come un appello per i collezionisti.

Ernesto Massimetti





La Ristorazione nell'Era dei Computer

Si manifesta sempre di più in forme di servizio frettoloso e meccanico, con l'offerta di cose rapide e ripetitive in locali tutti uguali. Noi invece, nel breve momento trascorso per gustare una tazza di caffè, desideriamo trovarci in un ambiente che esprime atmosfera ospitale e cordialità. Quando ci concediamo una sosta in un ritorvo è perchè sentiamo il desiderio di uno svago, di una pausa, nella routine della giornata. L'accoglienza dell'ospite richiede per questo particolare sensibilità nel servizio e l'impegno di proporre cose buone, stimolanti e sempre rinnovate.







JANAS ADV